

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

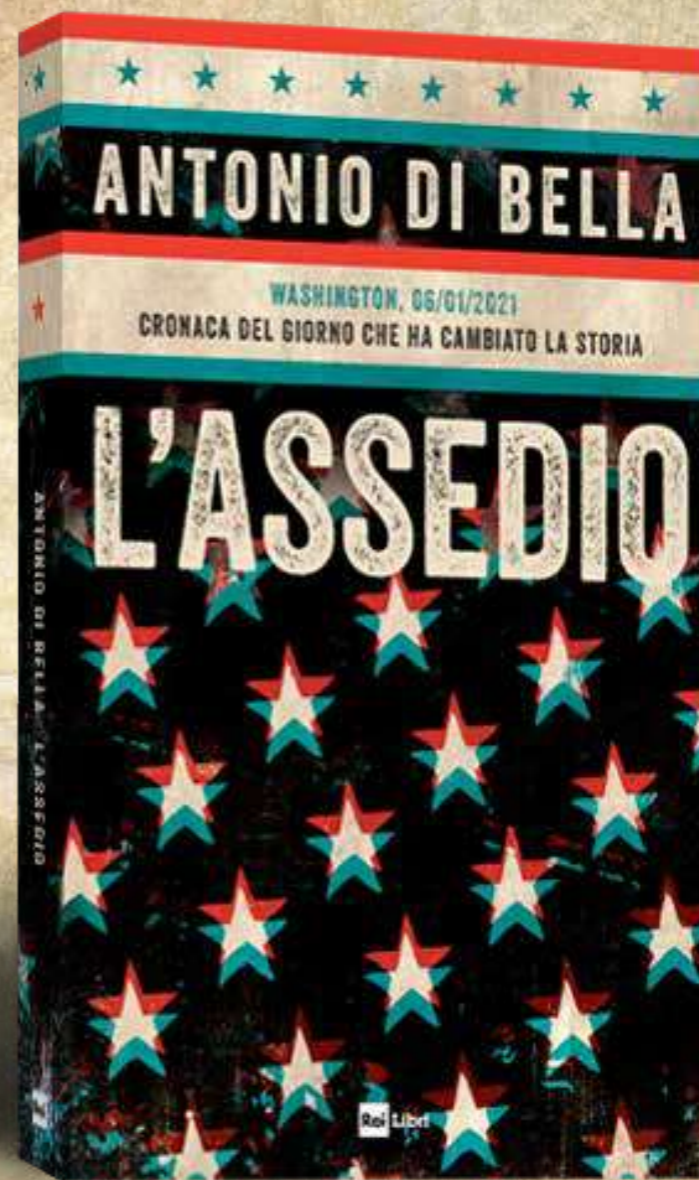
Rai Libri



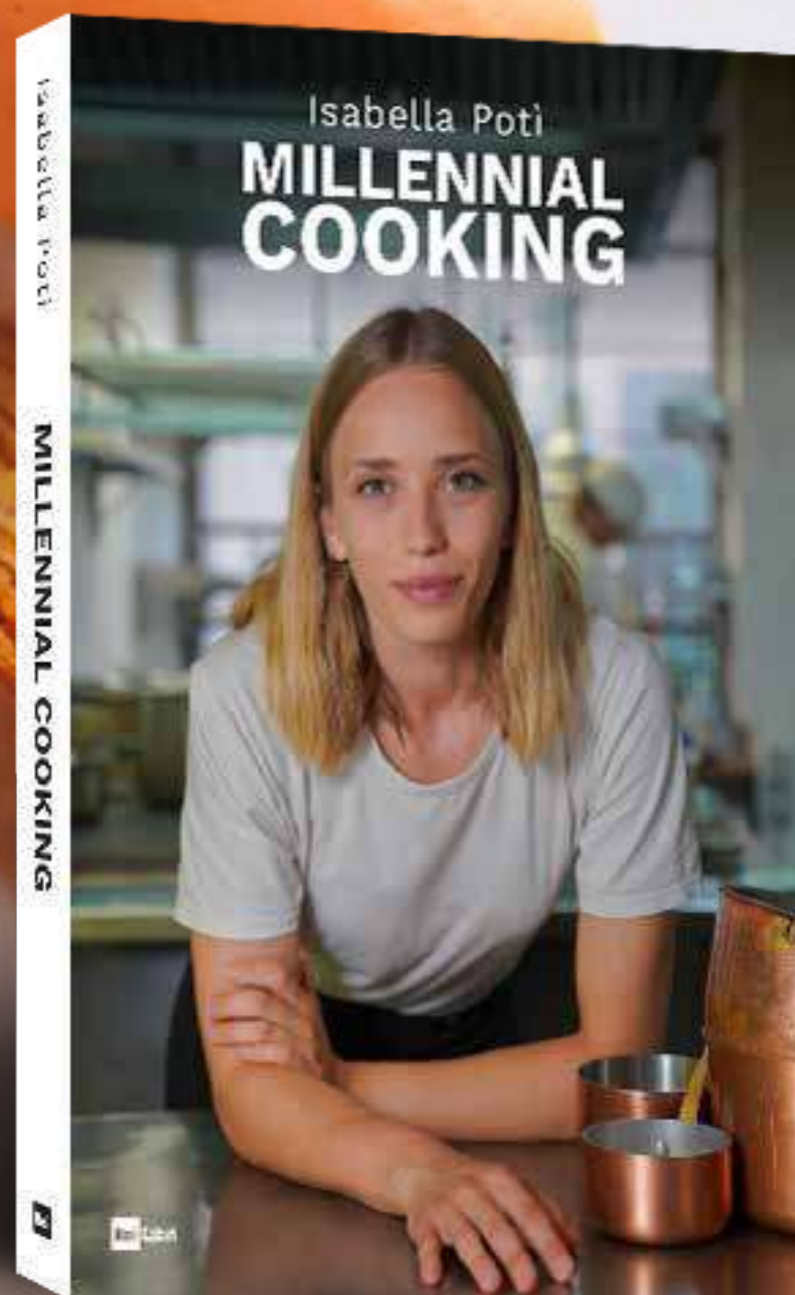
*Nelle librerie
e store digitali*

DAL 12 FEBBRAIO

Rai Libri



*Nelle librerie
e store digitali*



Rai Libri

IL FESTIVAL DELLA MUSICA

Cari amici,

sono giorni che si parla del Festival di Sanremo, dell'opportunità di farlo, della presenza del pubblico in teatro, di tutto quel "carrozzone" che ruota intorno a un evento che in modo, a volte discriminatorio, si tende a banalizzare con una sorta di tradizionale insofferenza verso il mondo della musica popolare che regolarmente viene liquidata con un semplice "sono solo canzonette".

Eppure, questo "carrozzone con le sue canzonette" ogni anno blocca l'intero Paese per una settimana. Senza andare lontano nel tempo basta ricordare l'edizione del 2020, la settantesima, arrivata proprio in un momento delicatissimo della nostra vita, ma che riuscì a dare luce a un Paese che da lì a poco sarebbe stato per la prima volta chiuso completamente.

È chiaro che quest'anno l'auspicio di tutti era quello di avere un evento che sancisse, in qualche modo, il recupero di quella normalità che tanto ci manca. Sarebbe stato meraviglioso. Purtroppo la dura realtà ci mette dinanzi ancora a scelte dolorose legate a protocolli sanitari a tutela della nostra salute.

La fase complessa che stiamo vivendo ha colpito in modo molto pesante l'intero comparto del mondo dello spettacolo. Il Festival di Sanremo, però, anche in un formato così particolare, siamo certi rappresenterà comunque un punto di svolta, di ripartenza. Contribuirà a farci recuperare quella fiducia in un futuro che speriamo ci riconsegnerà il nostro modo di vivere in piena libertà.

Due grandi professionisti come Amadeus e Fiorello siamo sicuri regaleranno per cinque serate un sorriso a milioni di italiani terrorizzati per mesi nell'accendere la televisione, portando nelle loro case un pizzico di serenità, ma anche di riflessione su un anno drammatico che ha segnato tutti.

Per una volta le canzoni saranno veramente al centro dell'intera manifestazione e sarà un bel segnale per un comparto, quello della musica, che rappresenta un vasto mondo produttivo e di impresa.

Sarà un Festival in sicurezza, sarà quello della speranza. Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 6

8 FEBBRAIO 2021

VITA DA STRADA

3



NUNZIA DE GIROLAMO

Da sabato 13 febbraio, in seconda serata su Rai1, "Ciao maschio", il nuovo talk dedicato all'universo maschile. La conduttrice al RadiocorriereTv: "La società è cambiata, è il momento di superare lo stereotipo del macho a tutti i costi"

8

A GRANDE RICHIESTA

Cinque prime serate del sabato dedicate da Rai 1 alle canzoni e ai volti più amati della musica e dello spettacolo. Si parte il 13 febbraio alle 21.25 con "Parlami d'Amore"

10

ANTONIO MILO

Interpreta il fidato amico e assistente di Ricciardi nella serie in onda il lunedì in prima serata su Rai 1. "Un ruolo importante in una storia importante", dice l'attore

12



FRANCESCA CHILLEMI

L'attrice siciliana si racconta al RadiocorriereTv e sulla nuova vita di Azzurra, il personaggio che interpreta nella serie "Che Dio ci aiuti", afferma: "È pronta a regalarsi un'altra possibilità"

16

VERSO SANREMO 2021

Trentaquattro brani, altrettanti artisti per il 71° Festival della Canzone Italiana. Sul palco, insieme al direttore artistico Amadeus e a Rosario Fiorello, grandi ospiti italiani e internazionali. Per ripartire dalla musica

18



IL CANTANTE MASCHERATO

Svelata la maschera della Pecorella, dentro la quale si nascondeva Alessandra Mussolini: "Ho sorpreso il pubblico e me stessa". Il venerdì in prima serata su Rai 1

22

CAMPIONI DI DOMANI

Massimiliano Ossini e Lino Zani, dalle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo, conducono un nuovo programma dedicato ai giovani sciatori. Dall'8 al 19 febbraio, alle 17.30 su Rai2

24

DOMANI È DOMENICA!

Samanta Togni alla guida del nuovo appuntamento del sabato di Rai2. Dal 13 febbraio alle 12.00

24

FOODIE LOVE

Dal 14 febbraio su Rai Play la nuova serie che racconta una storia d'amore che nasce grazie alla passione per il cibo

25

RAI MOVIE

Tre musicarelli per ricordare Little Tony: il 9 febbraio, giorno in cui il cantante avrebbe compiuto ottant'anni

34

PAPÀ UCCIDI IL MOSTRO

Il cortometraggio, diretto e interpretato dall'attore pugliese Fabio Vasco, ispirato alla storia di un bimbo di Taranto morto a 9 anni

36



YOUNG STORIES

Su RaiPlay la nuova docu-serie di Rai per il sociale che racconta la vita e le esperienze degli influencer under 25

26

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

30

PIER PAOLO PASOLINI

La trilogia della vita: Rai Movie dedica un importante omaggio al regista, figura centrale ed emblematica del XX secolo. Da mercoledì 10 febbraio alle 00.50

32

IL JAZZISTA IMPERFETTO

Un musicista, uno scrittore, la magia del jazz: il sabato alle 11.30 Danilo Rea e Marco Videtta accompagnano gli ascoltatori di Rai Radio1 alla scoperta di un genere che ha cambiato con forza la musica e la nostra vita

38

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

41

MUSICA

E' uscito "Anima", il nuovo album di Paolo Simoni

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista alla dottoressa Stefania Marrazzo, dirigente dell'Ufficio Personale della Questura di Milano

48

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

52

SPORT

Massimo Palanca. L'uomo che segnava dalla bandiera

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

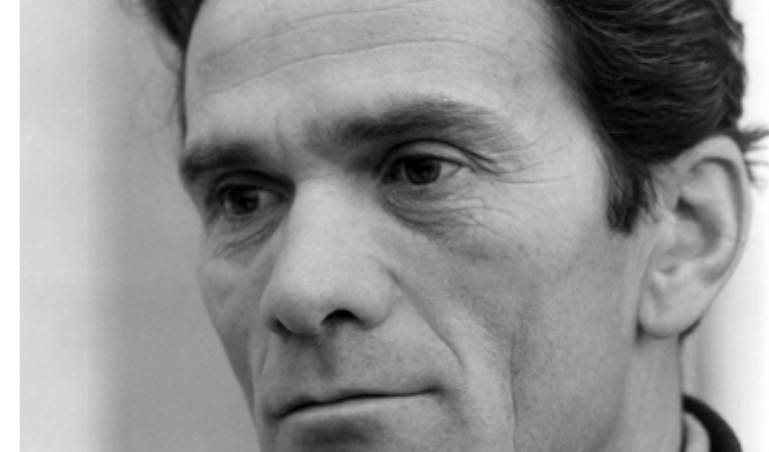
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

60



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 6 - anno 90
8 febbraio 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

Tre uomini famosi, tra loro un politico, si raccontano senza veli alla grande platea televisiva. Da sabato 13 febbraio in seconda serata su Rai1 "Ciao maschio", il nuovo talk dedicato all'universo maschile. La conduttrice al RadiocorriereTv: «La società è cambiata, è il momento di superare lo stereotipo del macho a tutti i costi»

Nunzia, è pronta al debutto?

Sono sempre pronta, sono una donna coraggiosa, anche se non sono un'incoscienza. Certo, un po' di strizza mi sta accompagnando alla prima puntata. Penso che sia sano avere un po' di ansia, è pur sempre una prima volta (sorride).

Ci racconta la trasmissione?

"Ciao Maschio" è un viaggio nell'universo maschile. Per la prima volta, dopo tanto tempo, gli uomini tornano a essere protagonisti di un programma di genere, grazie al quale vorrei che si iniziasse a superare un vecchio modello di "macho", di "uomo che non deve chiedere mai", perché l'uomo può anche commuoversi, può essere sensibile, fragile. E forse è arrivato il momento che il maschio non abbia più paura di palesarsi per come è, cosa che potrebbe significare anche un superamento di alcuni stereotipi, perché comunque la società è cambiata. Siamo passati da donne come le nostre nonne e le nostre mamme, con cui questi uomini sono nati o cresciuti, alle donne in carriera, emancipate, capaci di essere anche fortemente e insopportabilmente indipendenti. La donna si è evoluta, è cambiata, il maschio è rimasto lì. Nel rimanere lì ha avuto uno smottamento che, secondo me, è anche smarrimento.

Pronta a scattare una fotografia sull'uomo (e sulla donna) del 2021?

Voglio fare un percorso che ci aiuti a capire le differenze, ad accettarle, esaltarle, raccontarle. Allo stesso tempo chiederò in maniera scherzosa ai miei ospiti di mettersi nei panni delle donne. Giocheremo anche su questo scambio di ruoli per capire sempre di più l'universo maschile. In ogni puntata, tra l'altro, uno dei miei tre ospiti sarà un politico.

Una categoria che conosce bene...

Ma che né io, né il pubblico, conosciamo bene intimamente. Siamo abituati a vedere i politici che difendono le proprie idee in televisione, partecipando a dibattiti, a talk-show, dove spesso devono litigare per affermare il loro pensiero. A "Ciao maschio", con i miei tre ospiti, vorrò ricreare un po' lo spogliatoio del maschio, luogo nel quale gli uomini tra loro sono tanto complici, ma al quale noi donne non abbiamo mai accesso.

Un luogo in cui parlare con grande libertà...

Mi diverto a dire che gli uomini nello spogliatoio parlano di alcuni argomenti, quelli classici che possiamo immaginare, e fanno tanto squadra. Noi donne, anche se ci incontriamo nello spogliatoio, tendenzialmente parliamo di problemi, di difficoltà quotidiane. Anche questa differenza ci aiuterà a capire ancor di più gli uomini e a superare i pregiudizi.

Se qualche ospite farà fatica a sbottonarsi, come lo convincerà a lasciarsi andare?

Lo accompagnerò con complicità, facendolo sentire nel salotto di casa sua. Tutti si aspettano che essendo una donna aggressiva io possa, in quel contesto, metterli in difficoltà. Ma non sarà la mia missione, che sarà invece quella di dire "Ciao Maschio" a me stessa, alla parte più maschile di me. Da "Ballando con le stelle", dove ho fatto i conti con la mia femminilità, mi sono guardata allo specchio e ho iniziato a giocare un po' di più.



**FACCIAMO
SPOGLIATOIO**

Gli anni trascorsi nel ruolo di intervistata, poi di opinionista, cosa hanno insegnato alla conduttrice che è oggi?

Dovrò fare un grande sforzo con me stessa. Sono abituata a difendere le mie idee, le persone, o una storia, come accade nel programma di Massimo Giletti. Però, in questi anni ho capito che una grande dote è l'ascolto. Se sai ascoltare sai anche intervistare. Se sei un conduttore che fa un faccia a faccia con tre uomini, che poi diventa uno spogliatoio, la vera capacità deve essere quella di ascoltare. Sarà una bella palestra anche per me.

Ha dimostrato di sapersi mettere in discussione, di rinnovarsi, quando ha deciso di essere più Nunzia e meno De Girolamo?

Con la partecipazione a "Ballando", un'esperienza che ha messo in luce Nunzia, una cosa che mi ha premiato. Quando iniziò il programma vedevo, attraverso i social, che c'era un pregiudizio nei miei confronti: una donna di destra, politica, tendenzialmente potevo essere antipatica, invece quando ho cominciato a parlare di me, a mettermi a nudo, le persone mi hanno apprezzato per quella che ero, tanto è vero che mi hanno portato in finale. È stato il primo momento in cui ho capito che dovevo abbandonare la mia vecchia vita e cominciare a essere la Nunzia che sono oggi. Mi sono divertita molto anche a "S.T.E.P." da Stefano De Martino, dove ho messo a nudo la parte più ironica di me. È un continuo stupirmi di me stessa, un gioco divertente, che mi consente di avere più registri.

Ha continuato a ballare?

Ci ho provato, ho continuato a farlo, ma con l'arrivo del Covid ho smesso. Mi piacerebbe tanto ricominciare, lo farò quando torneremo a una vita normale, perché ballare aiuta l'ormone della felicità, ti distrae, ti scarica.

Chi sono gli uomini più importanti della sua vita?

Partirei senza dubbio da mio padre. L'uomo più importante, più complice, l'uomo più dalla parte delle donne che io abbia conosciuto. Ho un papà che vive in mezzo a tre donne, nipoti donne, viene da una famiglia matriarcale. Un uomo da sempre dalla parte delle donne. Moderato, ironico, simpatico. Nel suo essere mite poi c'è mio marito, molto simile per alcuni aspetti a mio padre, dal punto di vista della pazienza, della calma, della tolleranza. Tollera molto spesso i miei scherzi, le mie intemperanze. Alla fine solo un uomo così mi poteva stare accanto (sorride). Il terzo è mio nonno materno, per tanti anni, soprattutto nella mia adolescenza, colui che mi ha viziato e protetto. Poi, nella vita, me la sono cavata da sola. Sia mio padre che mio marito sono altre figure, sono maschi complici.

Se suo marito fosse ospite di "Ciao maschio" cosa gli chiederebbe?

Siamo stati invitati in tante trasmissioni e non abbiamo mai accettato, al tempo stesso la tentazione di averlo nel mio programma è altissima. Certamente non gli farei sconti, sarebbe una goduria poterlo intervistare di fronte alle telecamere. Gli farei la domanda che ogni donna farebbe al proprio uomo: chi è la donna della tua vita?

Lei è una donna forte e combattiva, è sempre pronta alle critiche?

Le ho già messe in conto e non vedo l'ora di leggerle, non faranno altro che fare il mio gioco, pertanto criticatemi molto. "Purché se ne parli", diceva un noto politico (sorride).

Ha un gesto scaramantico prima di andare in onda?

Non sono scaramantica, sono una campana anomala, tanto è vero che vi stupirò con il colore del mio studio. ■



A grande richiesta

Cinque prime serate dedicate da Rai 1 alle canzoni e ai volti più amati della musica e dello spettacolo. Si parte il 13 febbraio alle 21.25 con "Parlami d'Amore", omaggio a San Valentino, condotto da Veronica Pivetti e Paolo Conticini

Cinque appuntamenti speciali con le canzoni e i volti più amati della musica e dello spettacolo italiano. Il sabato sera di Rai1, in collaborazione con Ballandi, a partire dal 13 febbraio in prima serata, all'insegna del grande intrattenimento con un ciclo di eventi sotto il titolo "A grande richiesta". Si inizia con "Parlami d'amore", alla vigilia di San Valentino, una serata dedicata all'amore e alle canzoni che l'hanno raccontato in tutte le sue sfumature, condotto da Veronica Pivetti con Paolo Conticini, insieme a grandi ospiti musicali, sotto la direzione artistica di Massimo Romeo Piparo.

Il 20 febbraio è la volta di una serata tributo ad una delle grandi protagoniste della storia della musica italiana: Patty Pravo. Lo show, dall'evocativo titolo "Minaccia bionda", sarà condotto da Flavio Insinna - per la direzione artistica di Pino Strabioli - e impreziosito da una folta schiera di ospiti di eccezioni intervenuti per duettare con Patty Pravo e ricostruire con lei una delle carriere più affascinanti e incisive della grande canzone italiana.

Il 27 febbraio un evento storico: la réunion di uno dei gruppi più famosi della musica italiana, i Ricchi e Poveri, con "Che sarà sarà" condotta da Carlo Conti. Un viaggio attraverso la storia di un gruppo che ha segnato un'epoca con successi intramontabili che attraversano le generazioni.

A marzo, invece, un intero sabato sera di Rai1 per celebrare il settantesimo compleanno di colei che la critica ha definito la regina del rock italiano: Loredana Bertè. Con "Non sono una signora", condotta da Alberto Matano, per la direzione artistica di Massimo Romeo Piparo.

Infine un grande one man show di Christian De Sica, una serata ricca di ospiti ed emozioni con uno dei grandi mattatori dello spettacolo italiano. ■


Rai 1 Rai Fiction

UN UOMO DI CUI FIDARSI

Interpreta il fidato amico e assistente di Ricciardi nella serie in onda il lunedì in prima serata su Rai1. "Il Brigadiere Raffaele Maione, dopo la perdita del figlio, riversa sul commissario il suo senso paterno - spiega l'attore - E' un ruolo importante in una storia importante. E' un personaggio che racchiude le molte anime di Napoli"

Nella serie interpreta Raffaele Maione, il fedele assistente del Commissario Ricciardi. Un uomo pratico, sempre pronto nella risoluzione dei casi...

E' il braccio destro e l'amico fidato del Commissario Ricciardi, con il quale segue le indagini e condivide i dubbi. Maione è collegato a lui a doppio filo perché vive un lutto importante per la perdita del figlio, che mette in discussione anche l'equilibrio della sua stessa famiglia, e il Commissario in qualche modo lo aiuta a riempire questo vuoto. E lui riversa il senso paterno su Ricciardi.

Esiste dunque un grande legame tra Raffaele Maione e il Commissario Ricciardi. Come siete riusciti, sul set, a creare questa sintonia?

Per quanto tu possa prepararti o utilizzare tecniche professionali, alla fine scattano delle affinità elettive e in questo siamo stati fortunati. Tra me e Lino Guanciale c'è stata subito sintonia e siamo diventati molto amici. C'è un aneddoto particolare da spiegare: noi non ci siamo conosciuti prima come persone e poi come personaggi della serie, ma il contrario. L'ho incontrato per la prima volta mentre stavo girando una scena della prima puntata. Mi sono sentito chiamare ed era lui: mi ha chiesto come stavo chiamandomi Maione, e io gli ho risposto "Tutto bene Commissà, scendo subito".

Come ci ha ricordato, il suo personaggio è riuscito a superare una tragedia personale, la morte del figlio. Com'è riuscito ad interpretare un uomo che vive una ferita indelebile?

E' stato molto difficile per me. Per quanto io non sia genitore, ho subito altre perdite importanti. Ho dunque equiparato la tragedia che dovevo interpretare ad un altro mio

dolore, scavando nel mio bagaglio emotivo. Ho lavorato su quella mancanza, sui sensi di colpa che possono nascere quando una persona importante non c'è più.

Raffaele Maione è uno dei personaggi più amati di questa serie. Se lo è sentito subito bene addosso, oppure ha avvertito in qualche modo un senso di responsabilità?

Senz'altro l'ho avvertito. E' un ruolo importante in una storia importante e non va preso sottogamba. E' un lavoro che va rispettato. Però devo dire che io nasco prima come lettore di Maurizio de Giovanni e, quando leggevo Ricciardi, mi rivedevo un po' in quel personaggio che poi, a distanza di dieci anni, mi sono ritrovato ad interpretare. Ho accettato con grandissima gioia. E' scattata subito una simbiosi tra me e Maione. Ci sono similitudini: è napoletano, ha passioni e valori simili ai miei, forse per questo mi ci sono un po' riconosciuto.

Lei è un estimatore di Maurizio de Giovanni. Cosa le è piaciuto di più di questa storia?

E' la storia stessa, credo, la forza dei libri e della serie. Parla di esseri umani la cui empatia è talmente forte che avvolge il lettore nel caso del libro e lo spettatore nel caso della serie televisiva. Lo avvolge, lo porta con sé nella storia. Il lettore e lo spettatore si riconoscono nel personaggio per questa grande empatia. Si parla di uomini e donne, di umanità, di amore, di fame.

Quale anima di Napoli racchiude Raffaele Maione?

Un po' tutti i personaggi rappresentano Napoli, una città talmente tanto sfaccettata e stratificata che è difficile anche dare una rappresentazione unica. Maione però racchiude molte anime della città, tanto da identificarsi con essa. Napoli, come il personaggio che interpreto, è una città di contrasti per eccellenza, ottimista anche se cela un grande dolore. Maione accoglie, come la città. E' ironico, è un appassionato della "genovese", che è un piatto tipico napoletano. Insomma, è un personaggio che può ben rappresentare Napoli.

Napoli, protagonista della serie, è una incubatrice di storie da raccontare anche nella vita quotidiana...

E' un teatro a cielo aperto. Non lo dico io ma il grande Eduardo De Filippo, che nelle sue lezioni definì Napoli così. Ci sono le storie, i personaggi. Basta uscire per strada e ascoltare. Eduardo diceva ai suoi ragazzi di appuntarsi ciò che sentivano.

Tra i luoghi più noti e riconoscibili nel corso delle puntate, il Teatro di San Carlo, uno dei più famosi al mondo, ma sono di scena anche altri teatri e musei. Che sensazione le fa saperli tutti chiusi?

Una sensazione triste, di mancanza di aria. E' un po' contro quella che è la natura umana... Noi siamo fatti per condividere e i teatri sono luoghi per fare questo. La chiusura toglie poesia, speranza, futuro, bellezza.

Nelle prime settimane avete girato anche nella città vecchia di Taranto. Come ha vissuto l'esperienza tra quei vicoli?





E' pazzesco. Una parte della città è ferma nel passato e sembra che il tempo si sia fermato. E' una città bellissima e suggestiva, è come attraversare un gate e ritrovarsi indietro di quasi cento anni.

Il peso della divisa, è stato anche fisico dato che avete girato in estate?

E' stata dura. Il costume è identico a quello dell'epoca ed è di panno pesante. Girando d'estate, con quaranta gradi all'ombra, giravamo con le bottiglie di sali minerali a portata di mano dato che lo svenimento era dietro l'angolo. Allo stesso tempo, però, il costume mi ha aiutato nella postura e nella fisicità del personaggio. Il fatto che lo stesso Maione soffrisse il caldo e che sudasse, mi ha dato l'ossatura e lo scheletro sui quali appoggiare le altre caratteristiche.

Nella sua carriera, ha interpretato tanti personaggi diversi, in questa serie è dalla parte della giustizia...

Mi è capitato di dover interpretare anche il lazzarone e il boss... Per un attore è normale che accada e ci permette di vivere più vite. Anche dalle figure negative ho imparato tanto. In "Gomorra" o "Nell'amica geniale", per esempio, non sono una bella persona, ma in fondo non faccio una bella vita. Da attore non giudico i personaggi che interpreto, ma cerco di trovare il mio percorso interno, oltre che di capire perché una persona fa determinate cose. La fine di quei personaggi, poi, è sempre pessima. E anche questo è un ottimo insegnamento.

Ci racconta un episodio curioso che le è capitato sul set?

Lino ed io potremmo scrivere un libro su tutte le frasi strane e particolari che ci hanno detto i tanti curiosi che ci

hanno avvicinato sul set. Ricordo per esempio una persona che ci ha chiesto: "Voi siete quelli del film?". Già la domanda ci fece sorridere, visto che eravamo vestiti con i costumi dell'epoca, ma poi quel signore aggiunse "Se cercate una scomparsa, mio figlio ha una faccia anni '30, anni '60...". Io lo interruppi e gli chiesi se era più anni '30 o più anni '60. E lui rispose: "Facciamo anni '60, va!". A proposito di teatro a cielo aperto... (ride)

A distanza di tempo, oggi come si rivede nei panni di Nicola Percuoco in "Natale in Casa Cupiello"?

Sono soddisfatto del risultato del personaggio che è venuto fuori. Nicolino era un personaggio che poteva risultare quasi macchietistico, il classico cornuto e basta. Ho cercato di dargli un corpo e, da quello che mi hanno detto, ci sono riuscito. L'operazione "Natale in casa Cupiello" l'ho adorata e credo sia stata coraggiosa per tutti. E' un tesoro che abbiamo e che può essere rappresentato, anche esplorando diversi punti di vista del testo. Non ha una sola chiave, ce ne sono diverse. Ovviamente toccare Eduardo è ostico, soprattutto con novità. Bisognerebbe abbandonare il ricordo per far vivere il testo per quello che è.

Dopo Raffaele Maione, cosa c'è nei suoi progetti professionali?

C'è un film sui fratelli De Filippo e, guarda caso, Eduardo ritorna. Io interpreto l'impresario di Totò. Una grandissima storia, un viaggio nel tempo pazzesco, che solo questo mestiere permette di fare. Ho rivisto Totò, Peppino e gli altri personaggi e mi sono ritrovato a rivivere questa storia. Mi è sembrato incredibile. ■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

Che Dio ci Aiuti 6

«Anche in termini di abiti, nella vita ciascuno deve sentirsi bene e a proprio agio, dove vuole e con qualunque cosa addosso» racconta l'attrice siciliana al RadiocorriereTv e sulla nuova vita di Azzurra dice: «È pronta a regalarsi un'altra possibilità». «Che Dio ci aiuti», il giovedì in prima serata su Rai1

Rai 1 Rai Fiction

Sempre fedele a me stessa

© Lucia Luorito

Se è vero che l'abito non fa il monaco, e Azzurra di abiti se ne intende, che "abito" sta creando in questa stagione?

Quello di un'altra possibilità per se stessa, dove non ha trovato senso ha cercato di darsi un'altra occasione. Potrebbe essere quindi l'abito della sopravvivenza.

Da fashion victim a novizia, come si rapporta Francesca con la moda e con lo stile?

Anche in termini d'abiti, nella vita ciascuno deve sentirsi bene e a proprio agio, dove vuole e con qualunque cosa abbia addosso. Non ci vestiamo solo per coprirci o riscaldarci, ma anche per sentirci "confident" con quello che siamo, non per piacere agli altri, ma per rispecchiare la propria personalità.

In quali abiti si sente meglio?

Jeans, t-shirt e giacca stile tailleur. Esco la mattina con un paio di scarpe da tennis, la sera indosso una scarpa con il tacco e sono pronta.

"Che Dio ci aiuti" affronta il tema della fede, qual è il suo rapporto con la spiritualità?

Oltre al tema della fede, credo che la serie metta bene in evidenza la voglia di aiutarsi a vicenda, componente nella quale tutti i personaggi, soprattutto i più giovani, si riconoscono. Se anche non esiste una famiglia d'origine che ti sostiene, c'è sempre la possibilità di incontrare persone capaci di accogliere l'altro. Il messaggio è "non siamo soli", che poi è quello che noi tutti speriamo, sentirci da qualche parte a casa, e il convento è un po' il simbolo di questa accoglienza.

Elena Sofia Ricci parla di Suor Angela come di un "supereroe", per lei chi sono gli eroi oggi?

Mi verrebbe da dire i medici e gli infermieri per il loro essere sempre pronti e in prima linea ad aiutare la gente, specialmente in questo anno. Nei film o nelle serie tv mi piacerebbe vedere sempre più spesso personaggi capaci di comprendere, storie di esseri umani meno individualisti. Credo che l'eroe di oggi sia quell'essere umano capace di empatizzare con l'altro.

Com'è cambiato il suo rapporto con le altre "regine" della serie, dive di umanità e competenza...?

Si è creato fin da subito un rapporto di empatia e di grande complicità, un legame che nel tempo si è rafforzato tanto da farci sentire parte di una bella famiglia. Con Elena (Sofia Ricci) e Valeria (Fabrizi) all'inizio mantenevo un po' di distanza, di soggezione, per una ragazza giovane c'è sempre un pochino di tensione di fronte a chi ha più esperienza. Oggi c'è sempre il rispetto, ma le sento più vicine a me.

Cosa c'è alla base di questo successo? Cosa le ha lasciato que-

sta esperienza?

Ci conosciamo da tanti anni, quel convento che voi vedete da fuori è un posto caro anche a noi. E poi c'è il grande affetto del pubblico! Alla fine, quello che ti riempie di gioia è sapere che il tuo lavoro arriva e serve a qualcuno.

Cosa le ha insegnato Azzurra, e cosa ha ereditato Azzurra da Francesca?

Azzurra mi ha insegnato a essere fedele a se stessi, nel bene e nel male. Ho apprezzato fin da subito il suo coraggio di mostrare i propri sentimenti, perché è vero che a volte è un po' "antipatica", ma lo fa come difesa personale, per compensare la mancanza di amore. Di mio, in Azzurra, c'è senza dubbio la capacità di sdrammatizzare.

Nella serie si parla molto di maternità, lei che mamma si è scoperta?

Sono una mamma contenta, non ho grandi rimproveri da farmi. È un ruolo che mi rende felice e mia figlia è la cosa che più mi dà gioia. Ancora non sono arrivata a quel momento in cui una madre si mette in discussione, forse perché vedo la mia bimba serena e tra noi c'è un rapporto molto bello.

Questo periodo ci ha messo alla prova, abbiamo dovuto reinventarci ogni giorno...?

In questo periodo dobbiamo faticare molto con la fantasia (ride). Sono mesi in cui ho cercato di assecondare i bisogni di mia figlia, incontrando solo quelle poche famiglie fidate per far interagire i bambini e non privarli del tutto del contatto umano.

Quali sono i suoi sogni professionali oggi?

Non voglio pensare a questo perché, tutte le volte che desideri qualcosa, la vita va da un'altra parte. Bisogna accettare quello che arriva e, come dice un detto ebraico, "quando fai programmi Dio ti sorride in faccia". La mia ambizione è continuare a fare sempre questo lavoro con entusiasmo.

Cosa rappresenta questo mestiere per lei?

È quello che dal punto di vista della creatività mi appaga di più. È una passione e, come tutti quelli che fanno un lavoro che amano, mi fa sentire viva.

Una lunga esperienza americana, cosa ha portato dell'Italia in America, e quanta America ha traslocato in Italia?

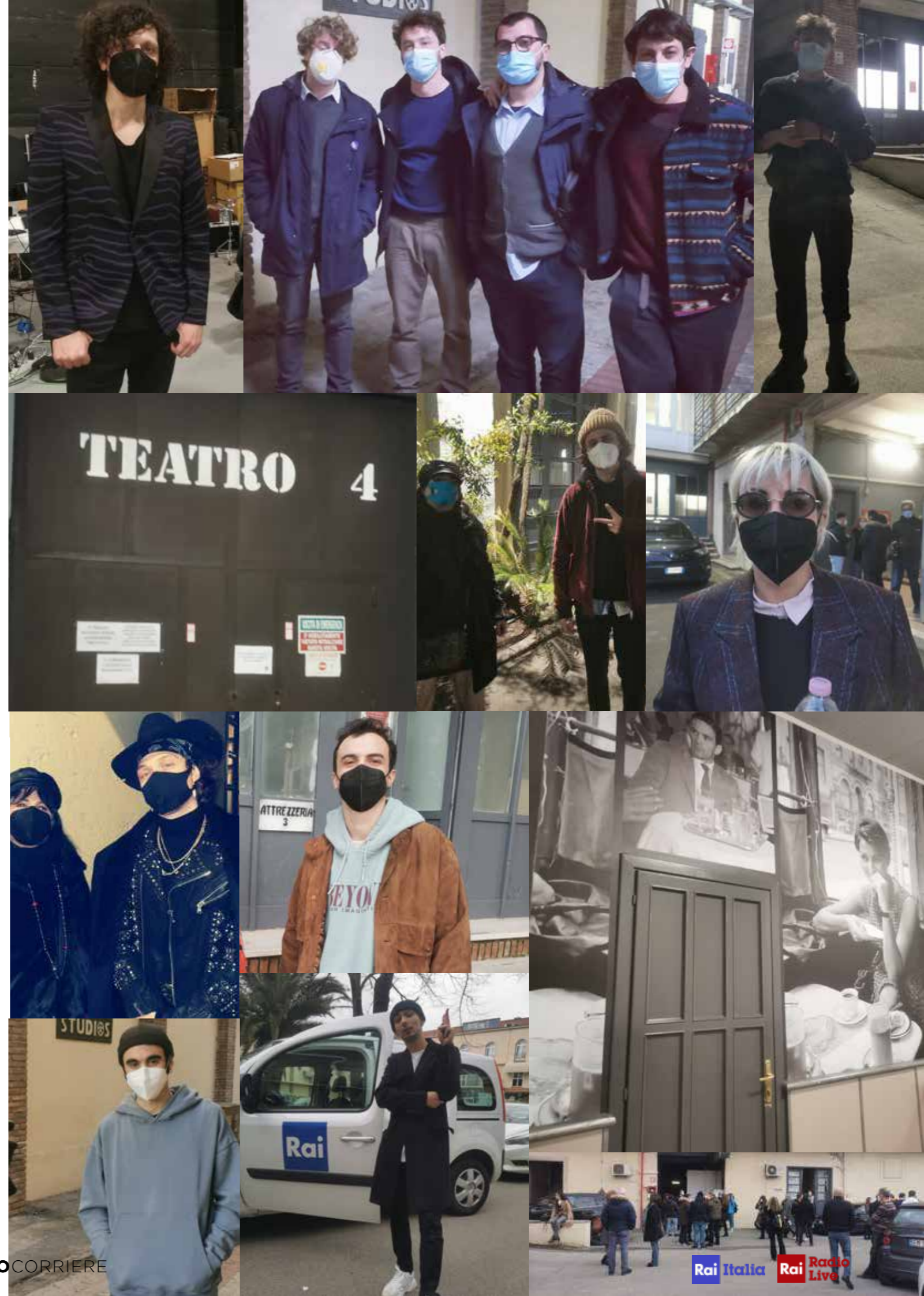
Mi sono sentita molto italiana in America, apprezzando molto di più il nostro ingegno, la cultura e il "taste" del cibo, dell'abbigliamento e dell'estetica in generale. In questo abbiamo sicuramente una marcia in più. Degli americani invece apprezzo la capacità di lavorare in comunità, noi italiani siamo più individualisti ed è per questo che, a volte, ci arenano. ■

Sulle ali della musica

Trentaquattro brani, altrettanti artisti per il 71° Festival della Canzone Italiana. Sul palco, insieme al direttore artistico Amadeus e a Rosario Fiorello, grandi ospiti italiani e internazionali

Solo tre settimane e il sipario del Teatro Ariston di Sanremo si alzerà sul 71° Festival della Canzone Italiana. Da martedì 2 a sabato 6 marzo la musica sarà la protagonista assoluta delle nostre giornate, e ancor di più delle nostre serate, per una grande festa che coinvolgerà una platea smisurata attraverso le telecamere e i microfoni di Rai1, Rai Radio2 e RaiPlay. Ventisei campioni e otto nuove proposte in gara presenteranno i brani che ci accompagneranno verso la primavera. A decretare i successori di Diotalevi, vincitore nel 2020 tra i big con il brano "Fai rumore", e di Leo Gassmann, primo tra i giovani con "Va bene così", saranno le giurie demoscopica e della sala stampa, e i telespettatori, questi ultimi attraverso il televoto. Novità dell'edizione "70+1" del Festival, come ama definirla il direttore artistico e conduttore Amadeus, sarà, il giovedì, la serata dedicata alla canzone d'autore, nella quale gli artisti in gara si esibiranno, da soli o con ospiti, interpretando brani del repertorio della canzone italiana. Un Festival che si svolgerà nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid, ma che non mancherà di regalare forti emozioni. Attesissimo sul palco, insieme ad Amadeus, Rosario Fiorello, già grande protagonista del successo della scorsa edizione. Sul palco dovrebbero arrivare il campione svedese del pallone Zlatan Ibrahimovic e la top model Naomi Campbell, co-conduttrice della prima serata. Ad affiancare il conduttore nelle serate successive importanti presenze femminili, tra queste dovrebbero esserci la cantante Elodie e l'attrice Matilda De Angelis. Mentre gli artisti in gara sono impegnati a Roma nelle prove con la grande orchestra del Festival, il Teatro Ariston si sta vestendo con le scenografie disegnate da Gaetano Castelli, storico scenografo di Sanremo. A dirigere le telecamere della Rai sarà Stefano Vicario, mentre la direzione della fotografia è affidata a Mario Catapano. Come ogni anno il vincitore del Festival della Canzone Italiana rappresenterà l'Italia all'Eurovision Song Contest, che si svolgerà a Rotterdam nel mese di maggio. A raccontare Sanremo, davanti e dietro il palco, sarà ancora una volta il RadiocorriereTv, che seguirà la manifestazione anche sui propri profili social. ■

foto di Maria Cristina Zoppa in collaborazione con Rai Italia e Rai Radio Live





I 26 CAMPIONI IN GARA

AIELLO

Ora

ANNALISA

Dieci

ARISA

Potevi fare di più

MALIKA AYANE

Ti piaci così

ORietta BERTI

Quando ti sei innamorato

BUGO

E invece sì

COLAPESCE/DI MARTINO

Musica leggerissima

COMA_COSE

Fiamme negli occhi

GIO EVAN

Arnica

EXTRALISCIO feat.

DAVIDE TOFFOLO

Bianca luce nera

FASMA

Parlami

FULMINACCI

Santa Marinella

GAIA

Cuore amaro

GHEMON

Momento perfetto

IRAMA

La genesi del tuo colore

LA RAPPRESENTANTE DI LISTA

Amare

LO STATO SOCIALE

Combat Pop

MADAME

Voce

MANESKIN

Zitti e buoni

ERMAL META

Un milione di cose da dirti

MAX GAZZÈ

Il farmacista

MICHELIN/FEDEZ

Chiamami per nome

NOEMI

Glicine

WILLIE PEYOTE

Mai dire mai (La Locura)

RANDOM *Torno a te*

FRANCESCO RENGA

Quando trovo te

LE 8 NUOVE PROPOSTE

AVINCOLA

Goal!

DAVIDE SHORTY

Regina

FOLCAST

Scopriti

GAUDIANO

Polvere da sparo

GRETA ZUCCOLI

Ogni cosa sa di te

WRONGONYOU

Lezioni di volo

DELLAI

Io sono luca

ELENA FAGGI

Che ne so

NUOVO BABY ALIENO, SVELATI GIGI E ROSS

Con il secondo svelamento di venerdì 5 febbraio è uscito definitivamente di scena il Baby Alieno, protagonista, nella prima puntata de "Il Cantante Mascherato", dell'inatteso abbandono del gioco da parte dei Ricchi e Poveri. A cantare dietro la maschera, nella seconda puntata del programma, sono stati Gigi e Ross, eliminati nello spareggio finale con la Tigre Azzurra.



HO SORPRESO IL PUBBLICO E ME STESSA

Ha cantato nella maschera della Pecorella.

Dopo lo svelamento racconta al RadiocorriereTv:

«Essere nascosta in una testa così gigante ed essere giudicata solo dai gesti, dalla voce, è fantastico». "Il Cantante Mascherato", condotto da Milly Carlucci, ritorna venerdì in prima serata su Rai1

no mi riconoscesse per un gesto, per una mossa, invece non è successo.

Ha scelto personalmente la maschera della Pecorella?

No, la scelta è di Milly. È una maschera che è l'opposto del mio carattere, la testa è quasi tutta rosa, colori che non sono i miei, la stessa cosa vale per i vestiti. L'unica cosa in cui le potrei somigliare sono gli occhioni. La Pecorella è tutta leziosa, tutta gentilezza, io sono un po' più, diciamo, rude (sorrìde).

Cosa ha pensato indossando per la prima volta maschera e abito?

Non le dico, non sa le modifiche che ho fatto. Visto che dentro la maschera noi soffochiamo e non ti puoi muovere ho messo un piccolo ventilatore, l'ho cucito dentro la testa, così ho potuto ballare con un bel freschetto, mi sembrava di stare in montagna.

Quindi l'esibizione davanti a giuria e pubblico...

Essere nascosta in una testa così gigante ed essere giudicata solo dai gesti, dalla voce, è fantastico. Ti accorgi

che anche se hai la maschera, se dentro c'è qualcosa si trasmette sempre, anche dalle movenze, basta un niente.

Come ha vissuto questo ritorno alla canzone, anche se a distanza di anni e dietro la maschera?

È stato bello, le canzoni sono state scelte perché simpatiche e orecchiabili, e poi sono contenta di avere lavorato con la coach Stefania, bravissima. È un gruppo di professionisti, un'azienda fantastica. Un conto è conoscerla da fuori, altra cosa è lavorarci. Un'esperienza importante.

Il pubblico la sta conoscendo sempre più empatica, divertente e divertita...

Il pubblico secondo me è sconvolto (sorrìde), anche se la prima a essere sorpresa sono io. Quando mi sono vista per la prima volta con il costume della Pecorella non credevo ai miei occhi. In famiglia dicevo: "Vado al lavoro, vado a fare la pecorella". Una cosa incredibile.

Il vero svelamento nell'ultimo anno è stato quello della nuova Alessandra...

Penso proprio di sì, è quello che è successo con queste trasmissioni nelle quali balli, canti e metti a nudo una parte

di te, senza pensare al giudizio o al non giudizio, se quello che vedono piace o non piace, sei tu.

Il ballo, il canto, e ora?

Purtroppo questa epidemia ci ha abituato a vivere alla giornata, a non fare programmi e a godersi le cose, le soddisfazioni o quello che c'è. Quella di venerdì è stata una serata bellissima, mi sono divertita nel vedere le reazioni dei giurati su qualcosa che facevo senza che loro sapessero minimamente che fossi io. Anche Patty Pravo è rimasta sbalordita, alla fine pensava che dietro la pecorella ci fosse un ragazzo.

Chi vincerà "Il Cantante Mascherato"?

Questo non lo so. A ogni puntata c'è qualche sorpresa, venerdì sera stava per andare allo spareggio la Farfalla che è un bel personaggio. Lo vedremo col tempo.

C'è un personaggio che le piace più degli altri?

Mi piacciono tutti perché non sono riuscita a indovinarne uno, nemmeno nei camerini, dove cercavo di orecchiare. È stato un po' come quando ho partecipato a "I soliti ignoti", non ne ho beccato uno! (Ride fragorosamente). ■



Rai 2

DOMANI È DOMENICA!

Al via dal 13 febbraio il nuovo appuntamento del sabato di Rai2, in onda alle 12, condotto da Samanta Togni

Un rotocalco settimanale condotto da Samanta Togni, e con la partecipazione culinaria di Angelica Sepe, sospeso tra tradizione e innovazione. Una trasmissione per stare insieme e per raccontare un'Italia vitale, che cambia, ma sempre legata alle sue tradizioni. Insieme incontreremo ospiti e ci collegheremo da ogni parte del Paese per scoprire cosa fanno e cosa facevano gli italiani durante il loro tempo libero. Un viaggio nella cucina, nei libri, nei ricordi e soprattutto tante proposte per passare serenamente e felicemente il fine settimana. Sapori, luoghi e personaggi. Suggestivi per ritrovare insieme il piacere di assaporare una domenica in puro stile italiano. L'appuntamento è da sabato 13 febbraio, alle ore 12,00, su Rai2. ■



Rai 2

CAMPIONI DI DOMANI

Massimiliano Ossini e Lino Zani, dalle Dolomiti Ampezzane, conducono un programma dedicato alle capacità atletiche sciistiche di ragazzi che raccontano la loro storia e il loro impegno. Dall'8 al 19 febbraio, alle 17.30 su Rai2

Massimiliano Ossini e Lino Zani ancora insieme per una nuova avventura sulla neve. L'affiatata coppia di "Linea Bianca" infatti, condurrà il nuovo format "Campioni di domani". Il nuovo talent sportivo culturale si svolge sulle nevi di Cortina D'Ampezzo, nel corso dei Campionati del mondo di sci alpino - Cortina 2021 ed è in onda su Rai2 dall'8 febbraio alle 17.30, dal lunedì al venerdì, fino al 19 febbraio (tranne mercoledì 10). Ragazzi di 16 anni, appartenenti a diversi Sci Club provenienti da ogni parte d'Italia, si sfidano tra di loro nella splendida ambientazione delle Dolomiti Ampezzane. La competizione sportiva, lo sci e la montagna sono la cornice nella quale si raccontano non solo le capacità atletiche dei giovani protagonisti, ma anche i loro volti, le loro storie e le motivazioni che li portano ad affrontare i sacrifici necessari per diventare i... campioni di domani dello sci italiano. "Campioni di domani" è una produzione AFK Unscripted, con il sostegno di Fondazione Cortina 2021 e dell'Istituto per il Credito Sportivo, e sotto l'egida della Fisi, la Federazione Italiana Sport Invernali. E' un programma di Massimiliano Ossini, Lino Zani, Maria Pia Pezzali, con la Regia di Daniel Pezzani. ■



Rai Play

FOODIE LOVE

Una storia d'amore che nasce grazie alla passione per il cibo. Dal giorno di San Valentino, in esclusiva prima visione per l'Italia su RaiPlay, la nuova serie internazionale HBO

Il sapore amaro di una relazione può durare molto tempo, ma con un nuovo piatto da scoprire e assaggiare le passioni ritornano. "Foodie Love", la nuova serie internazionale prodotta da HBO Europe, arriva su RaiPlay, in esclusiva prima visione per l'Italia, dal 14 febbraio. Al centro della trama le vicende di due trentenni, entrambi amanti del cibo, che si incontrano grazie a una app per appassionati di cucina e cominciano un intenso e lungo viaggio gastronomico.

Lei è un'editor di libri, intelligente e un po' sospettosa sulle relazioni affettive. Lui un matematico di successo, istruito ma alquanto ingenuo. I due iniziano a conoscersi fra l'incertezza del presente e il ricordo di cicatrici sentimentali causate da amori passati. A unirli, in particolare, la passione per lo yuzu giapponese e il disgusto per alcuni cibi prelibati. Visitando ristoranti e caffè, fra i due si accenderà una autentica passione, che li porterà a sfidare paure e incertezze, e a fare un "salto nel vuoto" a occhi chiusi, in amore come in cucina, per lanciarsi in nuove e profonde avventure. La serie, prodotta in Spagna e diretta da Isabel Coixet, ha come protagonisti Laia Costa e Guillermo Pfening e sarà in esclusiva in boxset sulla piattaforma digitale della Rai dal 14 febbraio. ■



YOUNG STORIES

Rai Play

ESSERE GIOVANI AI TEMPI DEI SOCIAL

Su RaiPlay il nuovo prodotto di Rai per il sociale che racconta la vita e le esperienze degli influencer under 25

Il racconto di una giornata tipo di 13 ragazzi "influencer" che sul web hanno superato le loro paure, coltivato passioni e intrapreso professioni. Come vivono la notorietà? Cosa hanno dovuto affrontare prima di arrivarci? Come immaginano il loro futuro? "Young Stories", voluta da Rai per il sociale e realizzata da Stand by me, già disponibile su RaiPlay, indaga il mondo dei giovani e le incredibili potenzialità date dal web, attraverso autoritratti originali. "Young Stories" è un progetto coraggioso, dedicato agli under 25 che hanno sofferto molto il lockdown dovuto alla pandemia. Ed è parte del Progetto Manzi 4.0, impegno Rai, coerente con la missione di Servizio Pubblico, a ridurre il digital divide" afferma Giovanni Parapini, direttore di Rai per il Sociale, che prosegue: "La serie ha

una campagna social collegata, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sull'utilizzo responsabile dei social. La puntata con il maggior apprezzamento riceverà un invito-premio a un evento Rai che sarà realizzato a luglio, che mantiene fede alla promessa di 'comunicazione per tutti', anche attraverso nuovi linguaggi". Per la direttrice di RaiPlay e Digital, Elena Capparelli, "l'iniziativa 'Young Stories' testimonia l'impegno della Rai nel rappresentare la complessità del mondo dei giovani che hanno bisogno di essere ascoltati, anche in un modo nuovo. Una rappresentazione della forza, ma anche della fragilità dei ragazzi. Quando si ascoltano queste storie, ci entriamo dentro, non le guardiamo da fuori. I racconti ci restituiscono una complessità, una nuova prospettiva attraverso la quale il mondo degli adulti impara a non semplificare quella che è una generazione bellissima. Come adulti abbiamo la responsabilità dell'ascolto dei giovani e di restituire la complessità". ■

I PROTAGONISTI DELLE PUNTATE



CRISTINA CHIPERI

Cristina trova nella scrittura la possibilità di evadere dalla monotonia quotidiana e di vivere le storie dei personaggi che inventa. Scrivere attraverso i social, in particolare modo sulla piattaforma di narrativa Wattpad, le consente di avere un rapporto più stretto e diretto con i lettori e di sapere in tempo reale che cosa pensano delle sue storie e che cosa si aspettano dai prossimi capitoli.



MATTEO MARKUS BOK

Matteo Markus è considerato un vero e proprio prodigio. Per la sua giovane età vanta già un'esperienza significativa nel mondo dello spettacolo. Matteo canta, recita, suona la chitarra, il pianoforte, la batteria e parla perfettamente quattro lingue: italiano, tedesco, inglese e spagnolo. Insegue il suo grande sogno di vivere di musica per poter essere sempre di supporto ai suoi fan, come scrive nel suo brano "Promise - la mia promessa a voi".



VIRGINIA MONTEMAGGI

Virginia ha trovato sui social il modo e la possibilità di esprimere serenamente se stessa, ed è proprio per la sua genuinità che ha avuto fin da subito un ottimo riscontro. Parla di scuola, di studio e soprattutto invita tutti i followers ad accettarsi per quello che sono, non dando peso a critiche poco costruttive come quelle estetiche.



LUDOVICA GARGARI

Ludovica è una giovane donna passata dal set televisivo alla cucina, un cambiamento radicale che ha dietro la sua sfida contro l'anoressia, vinta proprio grazie alla passione per il cibo. Dopo diverse esperienze di studio e di lavoro nelle cucine di chef stellati, nel periodo del lockdown Ludovica ha capito qual è la sua strada: raccontare la cucina e il cibo per mandare messaggi positivi e poter aiutare più persone possibili che si trovano a vivere periodi di difficoltà.



FEDERICA GASBARRO

Federica è un'attivista green per il movimento Fridays for Future contro il cambiamento climatico. È stata portavoce italiana allo Youth Summit Climate, primo vertice Onu dei giovani al quale è seguito il summit con tutti i leader mondiali. Il suo buon proposito è riuscire a passare dall'ambizione all'azione e per farlo bastano piccoli gesti nel quotidiano.



AYA MOHAMED

A 18 anni Aya ha deciso di indossare il velo e di diventare un'attivista che dà voce alla realtà delle ragazze velate in Italia. Nel mondo social italiano non c'era una rappresentanza di donne e ragazze musulmane, a differenza dell'estero dove sono più presenti. Il suo obiettivo è combattere lo stereotipo della donna musulmana oppressa che non può esprimersi.

**MARCELLO ASCANI**

Marcello è uno youtuber e content creator, un nomade digitale in giro per il mondo. Il suo motto racchiude la sua missione: essere "un buon esempio per i vostri figli". Nei suoi video parla di sé, dei suoi viaggi, delle sue avventure e di tutte le lezioni che la vita decide di impartirgli. Ha da tempo ampliato il contenuto dei suoi video trattando temi come il budgeting e la pianificazione finanziaria.

**CHIARA BORDI**

La vita di Chiara cambia drasticamente all'età di 12 anni quando, a causa di un incidente stradale, perde parte della gamba sinistra. Dopo un primo periodo di sconforto e difficoltà riesce a reagire, diventando un esempio di come si possa convivere con una disabilità senza porsi limiti. Chiara si è classificata terza a Miss Italia 2018 e ha tante passioni che condivide sui social come fare sub, andare sullo skate, fare snowboard e sfilare.

**VICTORIA OLUBOYO**

Victoria è una giovane studentessa di Giurisprudenza, ma anche un'attivista e femminista che combatte le discriminazioni e gli stereotipi attraverso il suo blog. Durante il lockdown ha deciso di dare seguito a questa sua iniziativa anche sui social, realizzando delle dirette che sono state d'aiuto a molte donne vittime di maltrattamenti. Crede vivamente che il cambiamento sia possibile promuovendo nelle scuole uno studio più approfondito della storia.

**FABRIZIO E VALERIO SALVATORI**

Fabris e Vales sono due fratelli gemelli, diversi ma complementari, che hanno in comune l'obiettivo di lavorare nel mondo dello spettacolo. La loro presenza sui social ha uno scopo ben preciso: farsi conoscere nella loro quotidianità e semplicità in modo da far crescere sempre di più la loro «Lochis family». Sono diventati promotori dell'hashtag #NonMollareMai ed è questo il messaggio che vogliono trasmettere. Contribuiscono con i loro contenuti a superare il gap generazionale sui social, spiegando anche ai più anziani come fare le videochiamate o scrivere un post.

**LUCA PETROGALLI**

Luca è un ragazzo italiano rimasto bloccato nell'Università del Winsconsin da solo durante il lockdown del 2020. Quando i suoi compagni hanno lasciato il dormitorio per tornare a casa, lui non ha potuto fare lo stesso. La sua reazione è un grande esempio di resilienza: ha raccontato con grande ironia la sua vicenda diventando una star di TikTok. Luca è la dimostrazione di come sia possibile trarre il lato positivo anche dalle situazioni più complesse.

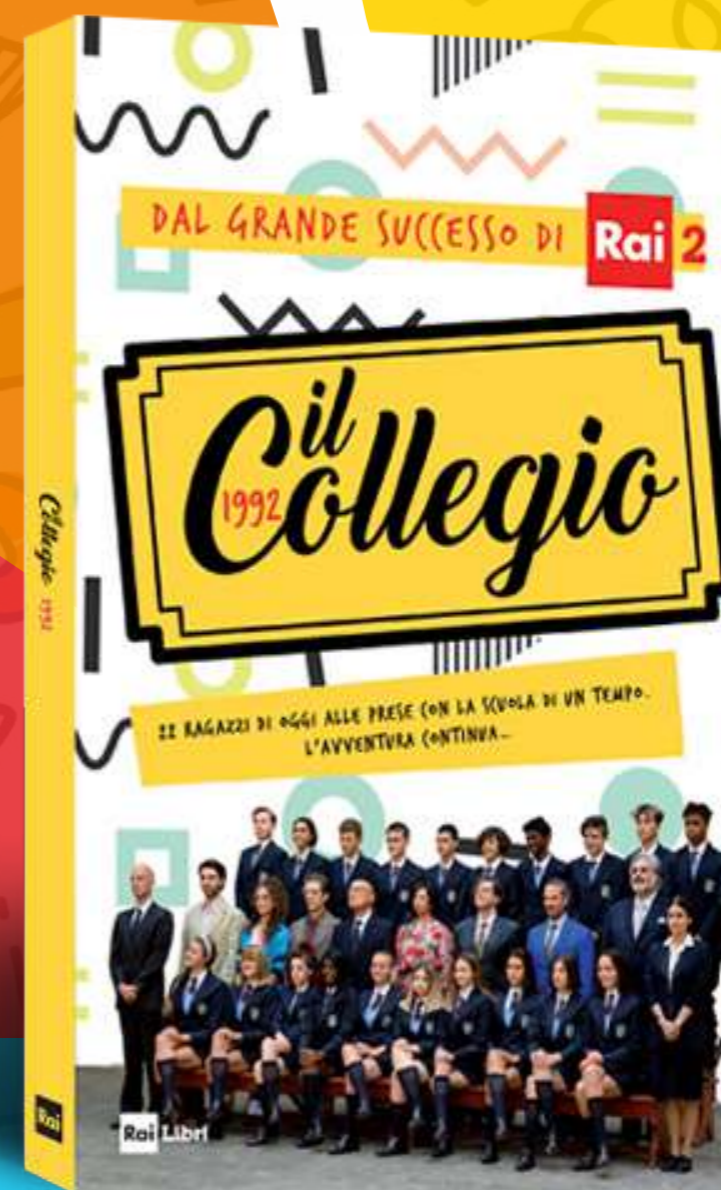
**ELISA MURIEL DE GENNARO**

Elisa è una youtuber che insegna il rispetto per le altre persone, spiega cosa significhi sentirsi ai margini della società e non essere rispettata dagli altri. Vittima di bullismo per il suo aspetto fisico e per la sua "diversità", con il tempo ha imparato ad accettarsi e amarsi. Orgogliosa delle sue caratteristiche e del suo essere curvy, è pro-libertà di scelta e contro le discriminazioni anti-obesità.

**FEDERICO GARDENGHI**

Federico è un dj autodidatta che ha costruito la sua professione grazie ai tutorial su internet. La condivisione sui social delle sue prime tracce l'ha reso in breve tempo un nome di spicco nel settore. Questo l'ha portato a suonare nei più famosi club europei e a ottenere la nomina di dj più giovane del mondo. La sua vita si divide tra esibizioni, impegni scolastici e tempo con gli amici.

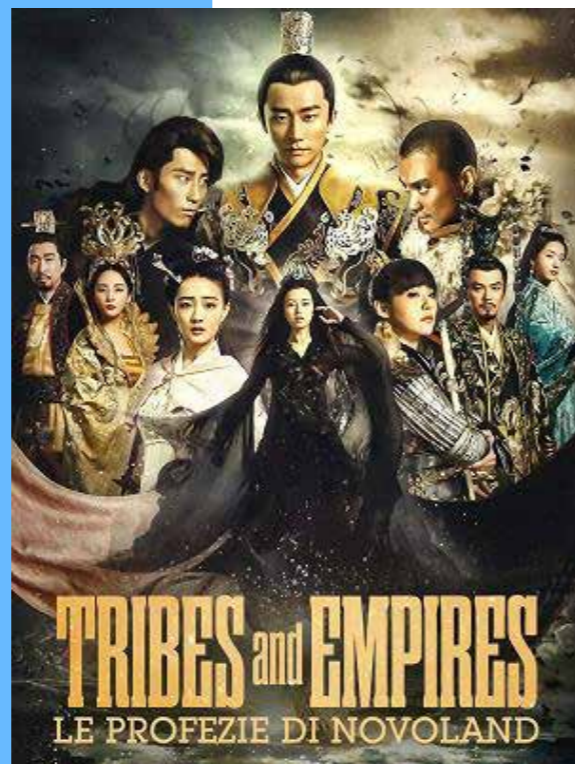
NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

**Rai Libri**

Basta un Play!

FRANCESCO

È il tempo della V Crociata, quando Francesco di Assisi parte alla volta di Damietta per portare un messaggio di pace in una terra devastata da una feroce guerra combattuta in nome della salvaguardia della fede. Le uniche armi che il giovane possiede e che utilizza con determinazione, sono la convinzione del suo animo e la forza del dialogo. Dopo un intenso ed animato scambio di opinioni, spesso contrastanti, il frate ed il sultano musulmano al-Malik riusciranno a calarsi l'uno nei panni dell'altro. Qualche anno dopo verrà infatti raggiunto l'accordo di pace tra il Sultano e l'imperatore Federico II di Svevia, accordo che storicamente rappresentò una parentesi di pace in secoli di furiosi combattimenti. Il film d'animazione è sulla piattaforma, sezione film, per la regia di Lisa Arioli e Luca Fericola, le voci sono di Pino Insegno e Francesco Pezzulli. ■

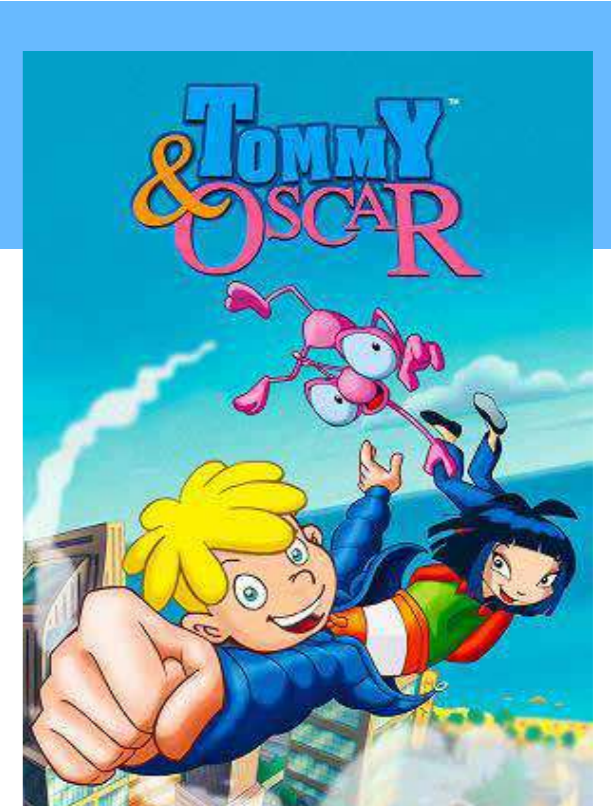


LE PROFEZIE DI NOVOLAND

La serie tv "Tribes and Empires" è ambientata nel mondo immaginario di Novoland e racconta la storia di lealtà, amicizia, romanticismo e ostilità tra i giovani discendenti durante gli anni del crepuscolo della dinastia Duan, che esiste da oltre 200 anni dopo essere stata fondata da un'invasione barbarica. Il popolo ha adottato la cultura di Zhengzhou e, nonostante la sua apparenza di potere e prosperità, mostra segni di decadenza. Si tratta di una serie ricca di personaggi affascinanti, che racconta i giochi di potere di diverse famiglie reali, con la spettacolarità e il fragore avventuroso e magico della tradizione epica cinese. Non mancano appassionanti virate romantiche e scatenati momenti d'azione, in cui i combattimenti corpo a corpo si trasformano in incredibili danze. La saga di Novoland è stata definita l'equivalente cinese de "Il signore degli anelli" di Tolkien. ■

AMERICA'S CUP

È nella sezione "Da non perdere", la 36esima edizione della più prestigiosa competizione velica al mondo che si svolge a Auckland con Team New Zealand pronta a difendere il titolo conquistato nel 2017 dall'assalto dei 'challenger' provenienti da tutto il mondo. L'italiana Luna Rossa scende nelle acque neozelandesi fin dalle World Series per conquistare il prestigioso ruolo di sfidante ufficiale. L'America's Cup è il più famoso trofeo nello sport della vela, nonché il più antico trofeo sportivo del mondo per cui si compete tuttora. Infatti ebbe origine il 22 agosto 1851 in occasione della prima esposizione universale di Londra, quando il Royal Yacht Squadron britannico sfidò con 14 imbarcazioni il New York Yacht Club in un percorso attorno all'Isola di Wight. L'America's Cup terminerà domenica 21 marzo, data dell'ultima, con la decisiva regata nella baia di Auckland che sarà il teatro di scontri titanici, in mare aperto, tra vere e proprie "Ferrari delle acque", come sono soprannominati gli scafi AC75: questo è il nome tecnico delle quattro barche, tre sfidanti (i Challengers), il team italiano Prada Luna Rossa, gli inglesi di Ineos e gli statunitensi di NY American Magic, e la detentrici del trofeo (i Defenders), il Team Emirates New Zealand. ■



TOMMY E OSCAR

È una serie di cartoni che racconta la speciale amicizia tra un ragazzino e un alieno, Oscar, adorabile e bizzarro, proveniente da Pianota, il pianeta della Musica, costretto ad atterrare sulla terra a causa di un guasto alla sua navicella. Qui fa amicizia con Tommy, un coraggioso e carismatico ragazzino di 10 anni che per ogni missione riceve dal suo zio inventore, il Prof. Leonard, una serie di gadget ultra-tecnologici. I due, uniti dalla passione per la musica e dall'amore verso tutte le razze, vivono assieme emozionanti avventure in tutti gli angoli del mondo, risolvono misteri e salvano persone in pericolo. Tommy, insieme al suo amico alieno Oscar, cercheranno in tutti i modi di ostacolare i loschi piani di Cesare che progetta di diventare l'uomo più ricco del mondo. Le sue strategie per arricchirsi sono però dei piani diabolici per fare soldi in fretta senza considerarne le disastrose conseguenze. Questa avventurosa serie è un cocktail esplosivo di suspense, gag e musica. ■



PIER PAOLO PASOLINI



Rai Movie

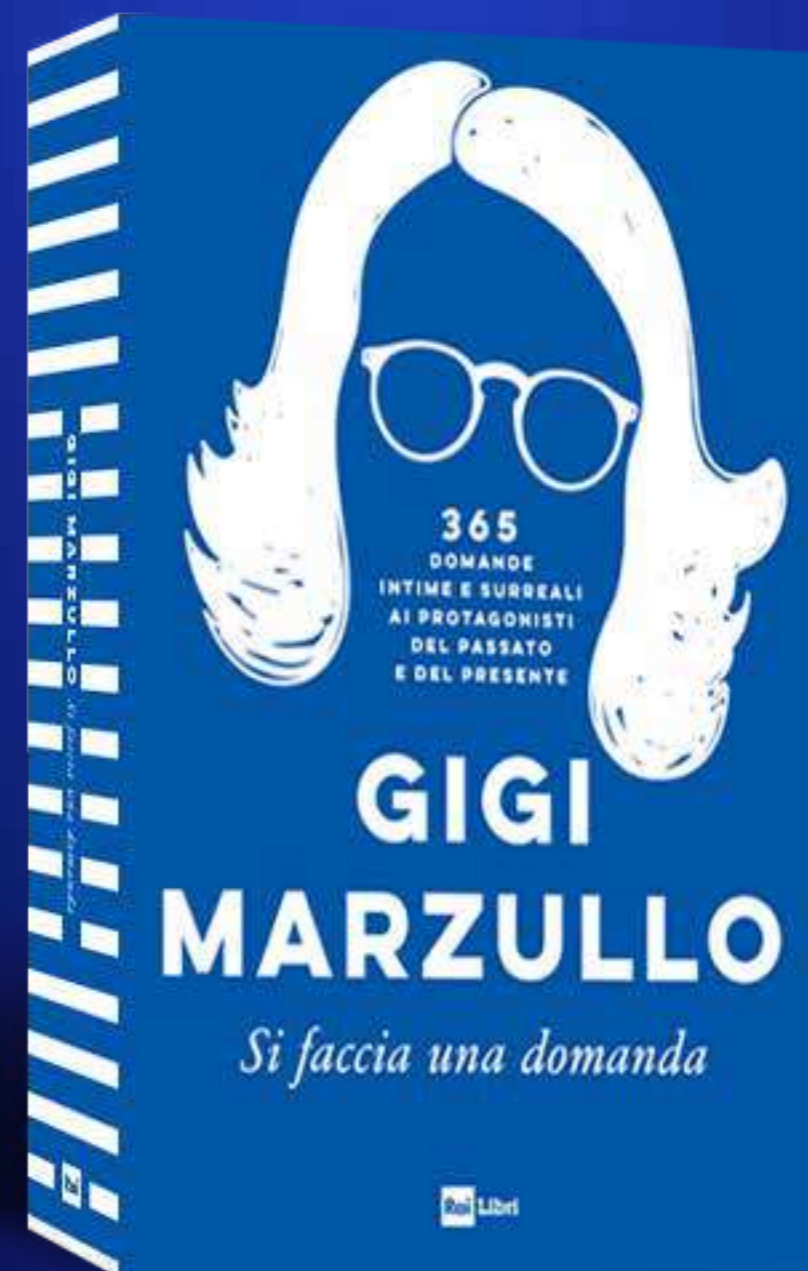
LA TRILOGIA DELLA VITA

"Il Decameron", "I racconti di Canterbury", "Il fiore delle Mille e una notte": Rai Movie dedica un importante omaggio al regista, figura centrale ed emblematica del XX secolo. Da mercoledì 10 febbraio alle 00.50

Poeta, scrittore, regista (ma anche pittore, saggista e giornalista), Pasolini fu osservatore critico e appassionato dei cambiamenti nella società italiana dal secondo dopoguerra sino alla metà degli anni Settanta e resta tutt'ora una figura centrale ed emblematica del XX secolo. Il canale 24 del digitale terrestre propone tre terze serate del mercoledì dedicate alla cosiddetta "Trilogia della vita". Si parte il 10 febbraio alle 00.50 con "Il Decameron". Il film è una reinvenzione di alcune novelle del Boccaccio, che il regista e sceneggiatore ambienta a Napoli, accentuando le caratteristiche plebee e furfantesche dei personaggi e colorandone le sfrenatezze sessuali. Il 17 febbraio "I racconti di Canterbury": Pasolini riduce per lo schermo le famose raccolte di novelle del Trecento. Di scena l'Inghilterra di Geoffrey Chaucer con i suoi pellegrini sulla via dell'abbazia di Canterbury per onorare la tomba di San Thomas Beckett. I racconti che narrano per ingannare la noia del viaggio sono ora drammatici, ora farseschi, ora teneri, ora grossolani. Ultimo appuntamento, mercoledì 24, con "Il fiore delle Mille e una notte". La versione pasoliniana della saga quattrocentesca delle "Mille e una Notte" è un intreccio di storie, narrazioni e racconti sull'amore in tutte le sue forme. Per Pasolini questa trilogia significava la ricerca, in un passato idealizzato, di quel vitalismo ancestrale e di quella sincerità umana dei quali, nell'era del consumismo post-boom, percepiva l'imminente estinzione. ■



*Nelle librerie
e store digitali ?*



Rai Libri

TRE MUSICARELLI PER RICORDARE LITTLE TONY

Il 9 febbraio, giorno in cui il cantante avrebbe compiuto ottant'anni, l'omaggio di Rai Movie a partire dalle 9 del mattino

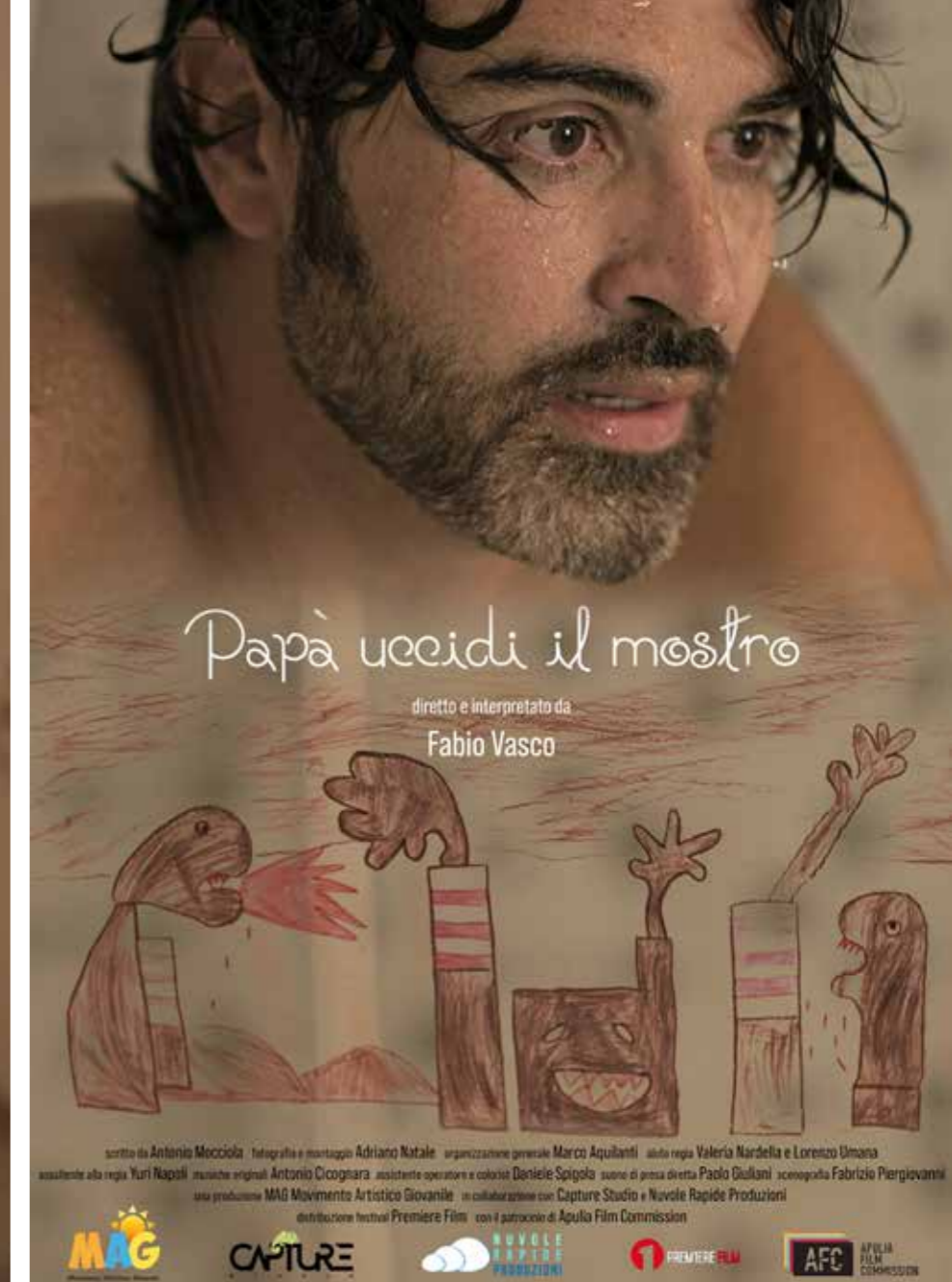
"S anremo", "Canzonissima", "Cantagiorno", serate in giro per l'Italia e per gli Italiani all'estero, trasmissioni di revival di canzoni famosissime, Little Tony è stato un protagonista generoso e di talento dell'Italia del boom. In occasione di quello che sarebbe stato il giorno del suo ottantesimo compleanno, Rai Movie dedica all'artista, all'anagrafe Antonio Ciacci, l'intera mattinata del 9 febbraio. La carriera del cantante, oltre a girare tutta intorno alla musica, è passata anche attraverso il mondo del cinema, in particolare quello dei musicarelli, film cantati che negli anni Sessanta spopolarono in Italia. Dalle 9, i due film ispirati alla sigla di "Canzonissima", "Zum Zum Zum - La canzone

che mi passa per la testa" e il sequel "Zum Zum Zum n° 2 - Sarà capitato anche a voi" diretti da Bruno Corbucci. Le avventure amorose del giovane Tony vivono nella spensieratezza di un decennio mai dimenticato. I film vantano un cast ricco di star nazionali: Peppino De Filippo, Lino Banfi, Paolo Panelli, Enrico Montesano, Pippo Baudo e Orietta Berti. Alle 12.25, infine, Little Tony tra canzoni e divisa in "W le donne" di Aldo Grimaldi. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Pippo Franco e Pippo Baudo. Durante una tournée in Italia, il cantante italo-americano Tony Marconi viene dichiarato renitente e chiamato sotto le armi. In tutti i film girati, Little Tony ha quasi sempre interpretato se stesso forte di un'ironia e un'autoironia accattivanti e di un successo di pubblico che rendeva ogni suo lavoro un sicuro successo. Un divertente cameo in "L'allenatore nel pallone 2" è stata l'ultima apparizione del cantante sullo schermo della sala di un cinema. ■



Diretto e interpretato dall'attore pugliese Fabio Vasco, è liberamente ispirato alla storia di Federico, morto di neuroblastoma nel 2014 a soli 9 anni, il bambino di Taranto che in ospedale aveva lasciato al padre un disegno raffigurante i fumi neri delle ciminiere dell'Ilva. L'opera ha vinto il premio per il Miglior corto drammatico all'Under The Stars International Film Festival e sarà disponibile sulle piattaforme online dalla primavera

PAPÀ UCCIDI IL MOSTRO



Come ha conosciuto la storia di Federico? L'idea del corto è nata per caso. Durante il primo lockdown, un momento storico in cui lo spettacolo è entrato in crisi, ho pensato di trovare nuovi stimoli, di reinventarmi. Vivo a Roma da anni, ma sono pugliese e sentivo il bisogno di raccontare qualcosa che mi riportasse nella mia terra. Navigando su Internet, ho trovato il disegno che Federico aveva lasciato al padre sul comodino in ospedale. Un disegno poi divenuto virale sui social e sulla stampa. Con i colori a pastello quel bambino aveva tratteggiato le ciminiere dell'Ilva di Taranto, il fumo nero che inquinava il cielo, ed esseri che lanciavano fiamme dalla bocca e che divoravano la città. Su quel foglio c'era anche la scritta "Papà uccidi il mostro", con un cuore. Lavoro da tempo con i bambini e sono sensibile alle tematiche sociali, così ho pensato di raccontare questa storia per dar voce a tutte le vittime dell'inquinamento industriale.

Un racconto di soli nove minuti, ma di grande intensità...
Nove minuti, come gli anni che aveva Federico quando è morto (nel film il bambino prende il nome di Michele). L'emozione del racconto è agevolata dall'utilizzo del piano sequenza, che dà ancora maggiore intensità al dramma vissuto dal padre. Ho immaginato questo uomo che si sveglia, tutte le mattine, e non accetta la scomparsa del proprio figlio. Lo cerca al telefono, gli parla, per poi fare ritorno alla realtà, prendendo coscienza di quanto avvenuto e cadendo nello sconforto.

Da regista e attore, cosa le ha lasciato questo progetto?
Ho vissuto questo corto molto intensamente, non c'è solo la tragedia di un padre che non accetta la scomparsa di un figlio, ma di un genitore che non può più essere tale, che non può più essere un supereroe per il proprio figlio.

Cosa ha capito, invece, del mondo dei bambini?

Mi ha fatto vedere, ancora una volta, come loro capiscono le situazioni, i problemi, spesso prima di noi adulti. Ma noi non facciamo nulla, rimaniamo spettatori della cruda realtà quando abbiamo invece la responsabilità di prevenire, di agire prima che un bambino debba chiedere aiuto con un disegno.

Un attore che cosa può fare?
Deve fare sempre la propria parte: narrare, puntare l'obiettivo sulla realtà e sulla vita, mettendoci tutto se stesso. Quello dell'attore è un ruolo sociale.

Che messaggio vuole mandare a chi guarderà "Papà uccidi il mostro"?
Nel mio piccolo vorrei contribuire ad aiutare tutte le famiglie a sconfiggere quel mostro, a tornare a respirare. Il premio per il Miglior corto drammatico ricevuto nei giorni scorsi dall'Under The Stars International Film Festival di Bari è un primo passo lusinghiero.

Il 2020 è stato un anno buio e doloroso per l'arte, il cinema, il teatro. Lei da dove riparte?
Nell'essere umano ci sono sempre la voglia e la determinazione di individuare nuovi stimoli. Ho cercato di farmi forza, di andare avanti, di essere positivo. Dalle ceneri si rigenera la vita. Sto scrivendo un documentario sull'inclusione dei ragazzi disagiati, un altro progetto in cui credo molto. E poi spero che presto ritornino il teatro e i provini per nuovi ruoli.

Come si sconfigge la paura?
La paura fa parte della nostra vita, della nostra natura. Nell'attore si esprime spesso nel timore di non essere amato dal pubblico, di non avere consenso. Bisogna affrontarla a viso aperto, cercando di parlare con lei senza mai fermarsi. ■



Un musicista, uno scrittore, la magia del jazz. Il sabato alle 11.30 Danilo Rea e Marco Videtta accompagnano gli ascoltatori di Rai Radio1 alla scoperta di un genere che in poco più di un secolo ha cambiato con forza la musica e la nostra vita

Quanto il jazz può raccontare una contemporaneità particolare come quella che stiamo vivendo?

REA: Il Jazz ha le sue radici nella musica americana, ma ogni musicista racconta se stesso, ogni jazzista, nella sua improvvisazione, porta il suo vissuto. In questo momento il Jazz racconta una grande frustrazione, l'impossibilità dei musicisti di andare in giro a esprimersi, a improvvisare. Dopo il primo lockdown per me è stato difficilissimo riprendere, nonostante lo volessi con forza. Il fatto di essere rimasto a casa a studiare, e forse anche a migliorare, per certi versi, non mi serviva nel momento del concerto, della creazione estemporanea. Il Jazz è bello perché rappresenta ciò che sei e ciò che vivi nello stesso momento in cui lo vivi. Un periodo di chiusura si riflette automaticamente nella musica che suoni. Ho faticato a rientrare in quella che è per me una cosa naturalissima, ossia suonare, fare un centinaio di concerti l'anno.

VIDETTA: Il Jazz può essere utile nella capacità di pensare, ti porta a farlo velocemente, a trovare una soluzione ai difetti in corso d'opera, perché come mi ha insegnato Danilo, spesso da

puntate "zapping", passando da un tema all'altro, per giungere a monografiche come quella su Quincy Jones. Una puntata alla quale sono molto affezionato, perché apparentemente difficile sulla carta, ma che ha avuto un buon risultato, è stata quella del viaggio nel mondo, una puntata etnica, nella quale Danilo ha anche improvvisato sul canto delle balene. Spaziamo, ce ne inventiamo tante (*sorride*), come le sedute spiritiche con gli artisti. Danilo, da musicista, è bravissimo con le voci, recentemente lo ha fatto con William Barroughs, scrittore della beat generation. In un'altra intervista spiritica abbiamo incontrato Frank Zappa, divertentissimo provocatore. Si può fare cultura divertendo.

REA: Siamo partiti da "Il jazzista imperfetto", il libro scritto da Marco e da me, la mia biografia, il mio vissuto. L'idea nasce dal fatto che nella mia vita non mi è piaciuto solo il jazz, ma soprattutto l'improvvisazione. Con l'improvvisazione sono arrivato a suonare su qualsiasi tipo di musica. Ecco perché nella prima puntata abbiamo invitato Ramin Bahrami, musicista classico, un pianista, con il quale ho inciso un disco per la Decca su musiche di Bach, in cui io improvvisavo e lui invece suonava lo spartito come è scritto. Siamo poi arrivati, nella stessa puntata, a sentire un brano di Eminem sul quale ho improvvisato. In questi mesi siamo passati da Gershwin a Duke Ellington, a chitarristi come Eric Clapton e Keith Richards. Io e Marco siamo amici da molti anni, ci siamo sempre confrontati musicalmente, anche quando non siamo d'accordo cerchiamo di trovare una via in comune.



Improvvisare emozioni

una difficoltà in un'improvvisazione jazzistica si può trovare una soluzione quasi migliore di quella che avevi pensato. Il jazz, purtroppo, è diventato una musica un po' accademica, soprattutto in Europa. In tutti i campi della cultura bisogna tornare alle radici, come a quelle dell'istruzione, dell'apprendimento, è tempo di fare conoscere la bellezza di tanta musica. Mi sembra che ci siamo un po' seduti, se proponi al pubblico sempre le stesse cose, per assuefazione il pubblico ti segue. Ben venga fare conoscere ai giovani tanta musica bella che non conoscono, e a coloro che non sono più giovanissimi, fargliela riascoltare.

"Il jazzista imperfetto" è un titolo che ben racconta la natura della musica che proponete. Che viaggio state facendo insieme ai vostri ascoltatori?

VIDETTA: La nostra direttrice Simona Sala ci lascia liberi di decidere e in un certo senso di improvvisare. Siamo partiti con

Quando l'imperfezione diventa genialità?

REA: Non dobbiamo sforzarci di essere perfetti, perché non lo saremo mai e ci sarà sempre qualcuno più perfetto di noi, l'ho capito anche grazie ai miei insegnanti. Si dice che il genio possa fare solo quello di cui è capace, in realtà la bellezza del jazz sta nel fatto che spesso, quando sbagli, quell'imperfezione diventa qualcosa di diverso e da lì puoi trarre spunto. Tante volte nella tua mente pensi a una nota, la sbagli, e da quell'errore parte una cosa geniale che ti spiazza completamente e ti fa andare da un'altra parte. L'improvvisazione è la vera genialità e ogni musicista la vive in modo differente.

VIDETTA: È un po' una regola della vita in generale e sicuramente del lavoro artistico, l'ho imparato anche scrivendo. C'è sempre un momento in cui la trama di un romanzo non va avanti, c'è un passaggio di una sceneggiatura di un film che non ti viene. Lì ti accorgi che quel punto di debolezza può diventare un punto di forza, quando arrivi a questo, il tuo rac-

conto svolta in modo imprevedibile e al tempo stesso migliora. La sorpresa è determinante, nella scrittura come nella musica. Una sorpresa esplose quando hai costruito bene la tensione drammaturgica. Hitchcock la chiamerebbe suspense.

Tra le storie che avete raccontato sino a oggi ce n'è una che vi ha particolarmente colpito?

VIDETTA: Proprio quella su Quincy Jones. Sapevo di lui ciò che fanno in tanti, sapevo che aveva prodotto "We are the world", che fosse un musicista importante, ma quando sono andato a ricercare materiale su di lui, ho scoperto un personaggio gigantesco, quasi a livello di un Mandela. Ciò che ha fatto per gli afroamericani in America è spaventoso, se si considera che veniva da un misero ghetto di Chicago. Aveva uno scopo di riscatto per i neri d'America, è stato generosissimo, ha protetto molte persone. Una storia musicale importantissima, con la scrittura di cento colonne sonore, e un ruolo sociale altrettanto importante. Fu lui a capire che Michael Jackson, al tempo dei Jackson Five, non aveva fatto ancora nulla.

REA: Penso subito a Chet Baker, artista con cui ho suonato. Mettere un suo brano è un po' come ricordare un'emozione. Ci sarebbero tante storie, devo dire che John Coltrane e Miles Davis mi coinvolgono moltissimo, a Coltrane devo l'inizio della mia carriera di jazzista, ascoltai "My favorite things" e decisi di passare dal progressive che allora suonavo al jazz. Fino ad allora il jazz mi sembrava una musica troppo difficile, arzigogolata.

Cosa vi piace del jazz contemporaneo, a partire da quello italiano?

VIDETTA: Mi piace quello che sta succedendo nelle nuovissime generazioni che devono ancora esplodere. Ho sentito un gruppo che si chiama RBFN, che sta riportando il jazz a quello che era alle origini. Il jazz era musica popolare, penso a capolavori come "Solitude" o a "Sophisticated Lady" di Duke Ellington, sono delle canzoni che puoi canticchiare sotto la doccia, sulle quali i grandi artisti riuscivano a costruire un'architettura musicale, l'improvvisazione. Un virtuosismo non fine a se stesso.

REA: L'Italia ha un livello molto alto, non voglio dire che quello che hanno fatto musicisti come Franco D'Andrea e Giovanni Tommaso, che hanno quasi ottant'anni, non sia stato valido, anzi, forse loro sono tutt'ora i nostri rappresentanti migliori. Ma i giovani, anche per la mia esperienza d'insegnamento, sono a un livello ottimo. L'Italia può esprimere un ottimo



jazz a livello internazionale. La cosa importante è che il musicista italiano non si omologhi a ciò che di meglio sente. C'è tanto da prendere anche nella nostra tradizione. Ogni musicista non deve essere solo bravo, ma deve essere riconoscibile, questo è il primo comandamento di un artista.

Cosa deve invece avere un brano per rimanere?

REA: Un vero successo può nascere anche in quindici minuti, come accaduto per

"Moon River", può nascere dal nulla, belle melodie mi sono uscite in cinque minuti. Quando feci la colonna sonora del film "Quando c'era Berlinguer" di Veltroni, ricevetti la brutta notizia della morte di uno zio, misi le mani sul pianoforte e uscì un tema che piacque al regista per la scena iniziale, quella del funerale di Berlinguer. Lui sentì esattamente le emozioni che avevo sentito io nello scriverla. Questo significa che se sei in grado di scrivere un brano, una melodia, che funzionino, allora hai vinto. È il segreto del sapere scrivere.

VIDETTA: Forse la semplicità del tema. "Imagine" ha quattro accordi, però chiunque è capace di canticchiarla ed è un capolavoro. C'è una frase molto bella, mi pare fosse nel film "Let it be", quello che segnò la fine dei Beatles. A un certo punto Paul McCartney dice: "Adesso noi dobbiamo semplificare e poi complichiamo". Ecco, secondo me è una regola nella vita e nella musica, vedere le cose nell'essenza per costruire l'architettura musicale di un pezzo. La stessa cosa vale per la scrittura di una storia avvincente.

In una playlist di brani del cuore quali sono i tre titoli ai quali non rinuncereste?

VIDETTA: Vado di slancio (sorride). "Little wing" di Jimi Hendrix, "Kind of blue" di Miles Davis e qualcosa a caso dei Beatles. Anzi, un loro brano che pochi conoscono, "You know my name", il retro di "Let it be". Pezzo divertentissimo che mette di buon umore.

REA: Il primo "My favorite Things", per forza di cose. Poi, parlando di jazzista imperfetto "The long and winding road" dei Beatles, un arrangiamento che fu l'atto finale prima che il gruppo si dividesse. Poi per il terzo brano, direi una canzone di Modugno, il musicista che ascoltavo già a due anni e che è stato praticamente la causa per cui i miei genitori, a sei anni, mi mandarono da un insegnante di pianoforte. Gli devo davvero molto. Ascoltavo "Piove" dieci volte al giorno. ■

Rai Radio 1

Radio1 Plot Machine Marilù Oliva

lunedì alle 23.05

RADIO1 PLOT MACHINE



"Da come lo guardava sembrava che..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 8 febbraio alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite la scrittrice Marilù Oliva.

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Il programma del Concorso Rai dei Racconti. Leggi sull'e-book di Rai Libri i Racconti vincitori dell'edizione 2019-2020. ■



E' uscito il 5 febbraio "Anima", il nuovo album del cantautore e musicista Paolo Simoni, tutto pianoforte e voce: "E' completamente diverso dai precedenti e anche da ciò che si ascolta in radio - ci dice l'autore - E' un disco libero da qualsiasi tipo di convenzione. In futuro - aggiunge - vorrei provare ad aiutare dei giovani, perché io sono stato aiutato e forgiato da grandi maestri"

Da pochi giorni è uscito il suo nuovo album "Anima". Cosa racconta in questo lavoro?

"Anima" è un album completamente diverso rispetto ai precedenti, ma anche rispetto a quello che ultimamente si ascolta in radio. E' un disco volutamente piano e voce. E' un disco d'autore assolutamente libero da qualsiasi tipo di convenzione commerciale, discografica e radiofonica. Guarda più al gusto dell'artista. Una scelta ponderata e voluta. Ho maturato una nuova consapevolezza sia nelle parole che nella melodia. Ci sono canzoni di rabbia, d'amore, di amicizia, di speranza e una canzone dedicata al mio cane. Prendo posizione nei miei confronti come uomo e come artista. E' un disco molto delicato e il titolo "Anima" riporta ad una scelta minimalista.

Lei è sempre alla ricerca della contemporaneità e l'ironia è la chiave che molto spesso utilizza.

Credo che un cantautore debba essere come un giornalista d'inchiesta, con un taccuino e una macchinetta fotografica in tasca, e scrivere cose che non tratta nessuno. Ecco, quando mi trovo a dover esaminare i punti salienti della società, di quello che mi circonda, mi rendo conto che la prima stesura è molto dura e critica, allora sposto l'attenzione verso un'estetica più ironica per raccontarla meglio, perché mi regala più immagini e poi posso provare un certo distacco da ciò che sto raccontando senza esserne troppo coinvolto. Con la chiave ironica si può risolvere tutto con una sana risata, anche se è molto serio. Sono un sognatore, un creativo.

Il singolo "Porno società", che ha anticipato l'album, è una fotografia impietosa di ciò che siamo diventati?

Forse sì, perché parliamo da anni del fatto che viviamo nella società dei consumi, ma secondo me ci siamo dimenticati che il consumatore è diventato il consumato,

**Sono un sognatore,
un creativo**

cioè noi. Per essere visti faremmo qualsiasi cosa. I social ci hanno aperto la porta ad una pornografia totale. Un concetto malsano che stiamo regalando alla nuova generazione: più sei visto sui social e più vali e sei considerato.

Lei che rapporto ha con i social?

Ho un rapporto incostante e li uso solo quando devo interagire per qualcosa, come nel caso dei miei progetti discografici. Faccio la mia capatina quotidiana, in generale non è un rapporto di rifiuto, ma neanche di assuefazione. Posso stare anche senza social e con il telefono spento e non sentirne la mancanza, cosa che faccio molto spesso. Non è un'accusa che voglio fare al sistema dei social, anzi, trovo che se usati bene risultino molto utili. La tecnologia mi piace, ma quella di contenuti, non di contenitori.

Come si differenzia il suo lavoro di autore di testi e di musica quando scrive per se stesso e quando lo fa per altri?

Sono due cose diverse. Quando scrivo per me so cosa voglio e cosa voglio dire, quindi non ho barriere e non devo confrontarmi se non con me stesso. Quando invece devo lavorare per altri, il processo è completamente diverso perché devo entrare nella sfera dell'altro e cercare di capire la sua storia. E' un gioco meraviglioso quello di voler scoprire e trovare la soluzione e, quando senti la canzone direttamente dall'interprete, sembra proprio che acquisti di più e che diventi più bella. Chiamo la mia professione "Sartoria Simoni", perché mi sento come un sarto che deve confezionare il vestito, nascondere i difetti ed evidenziare i pregi.

Ha ricevuto premi prestigiosi, nella sua carriera ci sono stati Sanremo, le aperture di concerti di Ligabue e Francesco De Gregori, ha scritto canzoni per Gianni Morandi e Lorena Bertè, ha partecipato al Tour di Vecchioni, ha collaborato con Lucio Dalla, ha scritto un libro... Cosa manca nella sua carriera e cosa le piacerebbe fare?

A sentire questo elenco, mi sembra che in questi anni mi sia dato abbastanza da fare... Però, con il sentimento, mi sento ancora al primo giorno di pianoforte, c'è ancora tantissimo da fare e da imparare. Quello che mi piacerebbe fare sono i concerti e lavorare ad uno spettacolo teatrale, continuare a scrivere e studiare come faccio tutti i giorni e continuare in questa vita d'artista. Ho iniziato a fare musica sin da piccolo e mi sono ritrovato in situazioni che non avrei mai immaginato. Spero di continuare a scrivere per me e per altri e poi in futuro vorrei provare ad aiutare dei giovani, perché io sono stato aiutato e forgiato da grandi maestri. ■



Ernest Hemingway

Lo scrittore e giornalista statunitense è il protagonista della puntata della serie scritta e diretta da Roberto Quagliano, in onda lunedì 8 febbraio alle 22.15 su Rai5

Ernest Hemingway ha vissuto la sua vita molto intensamente, restituendo al nostro tempo uno sguardo attento sul mondo, incrociato alle latitudini più svariate. La sua esperienza della guerra come volontario in Europa - al pari di altri scrittori che, a differenza di lui, provenivano dalle università: mostri sacri dell'innovazione letteraria come E.E.Cummings, John Dos Passos, William Faulkner, Francis Scott Fitzgerald - e gli anni trascorsi a Parigi, hanno influenzato profondamente il suo stile così asciutto, composto da frasi brevi divenute modello per le generazioni degli anni '30 e del secondo dopoguerra. Questo suo linguaggio influenzò anche scrittori come Chandler e Hammet e il cinema americano degli anni '40 e '50.

Ernest Hemingway è il protagonista dell'intervista immaginaria al centro della nuova puntata di "Le interviste impossibili", serie scritta e diretta da Roberto Quagliano in onda lunedì 8 febbraio alle 22.15 su Rai5. Ogni puntata

è un incontro immaginario che ripercorre le esperienze di vita, spesso movimentate e avventurose, di sei scrittori del passato, ma anche la poetica che hanno espresso in relazione agli avvenimenti storici loro contemporanei e ai movimenti artistici a cui si sono contrapposti o a cui hanno aderito. Senza dimenticare la loro interpretazione delle tematiche del presente. A corredo delle interviste impossibili, le puntate si avvalgono di foto d'archivio e video che ricostruiscono i luoghi più significativi per ciascun autore. Gli altri scrittori protagonisti della serie sono Emily Brontë, Lev Tolstoj, Marcel Proust, Jack London, Ernest Hemingway. Come racconterebbero la loro vita? E come interpreterebbero il presente?

Autore dei testi e regia Roberto Quagliano. Supervisione scientifica dei testi del dipartimento di lingue e letterature straniere dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Giulia De Florio, Giovanna Buonanno, Annamaria Contini. Supervisione alla sceneggiatura Mick Conefrey. ■

La settimana di Rai 5



Y'Africa Tunisia, Congo e Senegal

La serie in prima visione offre un panorama sulla generazione emergente di artisti che danno vita alla cultura del proprio Paese e ne diffondono l'influenza.

Lunedì 8 febbraio ore 13.45



Ghiaccio bollente Rock Legends – Cold Play

Alfieri del pop britannico del Duemila. Gli unici in grado di riempire gli stadi senza scontentare la critica. In prima visione.

Martedì 9 febbraio ore 23



P60LO FRESU Musica da lettura

Il musicista compie 60 anni e lo fa con un evento concertistico dalla biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Voce narrante Alessandro Bergonzoni.

Mercoledì 10 febbraio ore 21.15



L'arte dell'ingegno La ceramica

Dal metallo alla carta, dai filati alla ceramica, l'uomo ha saputo trasformare la materia per creare capolavori eterni.

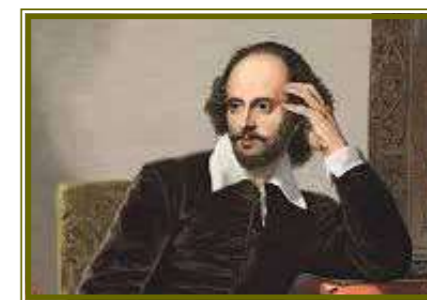
Giovedì 11 febbraio ore 20.30



Art Night Mark Rothko e Ugo Mulas

Secondo Eugenio Viola, capo curatore del Museo di Arte Moderna di Bogotà, sono "due artisti nati entrambi in periodi eroici dell'arte".

Prima visione
Venerdì 12 febbraio ore 21.15



Il canto dell'usignolo

L'omaggio di Glauco Mauri a William Shakespeare, un viaggio tra le pagine più belle dei capolavori del Bardo di Avon. Prima visione.

Sabato 13 febbraio ore 21.15



Domenica all'opera OMAGGIO A MIRELLA FRENI

Nel mese di febbraio è dedicata al soprano, a un anno dalla scomparsa, la tradizionale programmazione operistica della domenica mattina

Domenica 14 febbraio ore 10





Le foibe e l'esodo istriano giuliano dalmata

Programmazione speciale su Rai Storia in occasione della giornata in memoria degli "infoibati" e degli esuli istriano-dalmati. Tanti gli appuntamenti previsti: da "Passato e Presente" a "Il Giorno e la storia", da "L'Italia della Repubblica" a "L'ultima spiaggia - Pola tra la strage di Vergarolla e l'esodo". La dolorosa vicenda è ricostruita anche nel documentario in prima tv "Il Tempo del Ricordo", in onda mercoledì 10 febbraio alle 21.10

Il 10 febbraio è stato scelto a partire dal 2005 dal Parlamento italiano come "il Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe e degli esuli istriano-dalmati, costretti ad abbandonare le loro case dopo la cessione di Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia, a seguito della sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Le foibe sono grotte carsiche, con un ingresso a strapiombo, dove i partigiani comunisti titini gettarono, tra il 1943 e il 1945, più di 3000 italiani. Il totale complessivo delle vittime "infoibate" è di 80,000, per lo più croati e sloveni, considerati nemici del progetto perseguito da Tito di una federazione comunista jugoslava sotto la leadership di gruppi dirigenti di origine serba.

Le vicende di un esodo doloroso, lungo, a volte silenzioso degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia costretti a lasciare le proprie terre e le proprie case senza alcuna certezza, incalzati e in alcuni casi trucidati dall'esercito

Titino. Lo racconta "Il Tempo del ricordo. Le foibe e l'esodo istriano giuliano dalmata", in onda in prima tv mercoledì 10 febbraio alle 21.10 su Rai Storia e in replica giovedì 11 febbraio alle 9.30. Località come Basovizza, Vines, Pisino, Tarnova diventano i luoghi dove avvengono fucilazioni e sparizioni di migliaia di italiani. Inizia così quel viaggio, quell'esodo che ha nei campi profughi istituiti nella penisola italiana una prima tragica fase a cui si aggiungerà nel primo dopoguerra l'istituzione di più quaranta "quartieri" nelle maggiori città italiane dove inizierà una faticosa ricostruzione del tessuto sociale e del futuro di intere famiglie. Il quartiere "giuliano -dalmata" di Roma diventa dunque un luogo in cui la memoria di ciò che è avvenuto costruisce, attraverso la presenza del museo "la Casa del Ricordo", un nuovo ponte di dialogo e di riconnessione con le famiglie e i parenti rimasti in Istria. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Cosenza, l'Atene della Calabria

Una città le cui origini possono essere fatte risalire all'ottavo secolo a.C. quando sorse il primitivo villaggio di Kos.

Lunedì 8 febbraio ore 21.10



Italiani Pietro Nenni

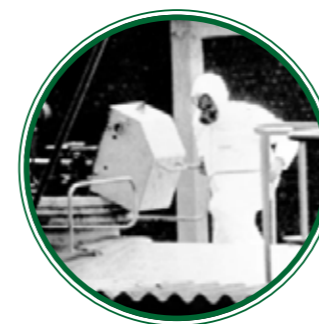
In occasione dei 130 anni della nascita (9 febbraio 1891), la lunga militanza del socialista italiano.

Martedì 9 febbraio ore 19.15



IL GIORNO DEL RICORDO

La programmazione della giornata è in buona parte dedicata al ricordo delle vittime delle foibe e degli esuli istriano-dalmati
Mercoledì 10 febbraio dalle ore 8.30



Passato e Presente Il disastro di Seveso

Il 10 luglio 1976 una densa nube tossica contenente diossina fuoriesce dallo stabilimento Icmesa di Meda, a 30 chilometri da Milano

Giovedì 11 febbraio ore 20.30



Corea 1950 La battaglia di Chosin

Fu uno dei momenti decisivi della guerra di Corea, oltre che il più violento scontro tra truppe cinesi e statunitensi della storia. Prima visione.

Venerdì 12 febbraio ore 21.10



Documentari d'autore Trieste, Jugoslavia

A partire dagli anni '60, ogni sabato, il turismo d'acquisto jugoslavo invadeva la città per comprare merci che in patria non si trovavano. Di Alessio Bozzer

Sabato 13 febbraio ore 22.40



Domenica con Tullio Solenghi

Torna l'appuntamento con i personaggi che disegnano il palinsesto domenicale di Rai Storia. In prima visione

Domenica 14 febbraio dalle 14 alle 24

“L’essere donna e mamma non è un ostacolo in Polizia” afferma la dottoressa Stefania Marrazzo, dirigente dell’Ufficio Personale della Questura di Milano. Lo studio e l’impegno sono alla base del suo percorso professionale e ai giovani dice: “Scegliete di diventare poliziotti non perché è l’unica cosa che potete fare, ma perché è l’unica cosa che volete fare”

E ntrate in Polizia nel 1959 nel vecchio “Corpo femminile”, inizialmente le donne in divisa avevano solo compiti dedicati alla tutela dei minori. Nel 1981 il nuovo ordinamento dell’amministrazione della Pubblica Sicurezza (legge 121) ha previsto ufficialmente le pari opportunità di carriera tra uomini e donne. Ora le donne svolgono il loro lavoro con forte motivazione, professionalità e competenza. Guidano volanti ed elicotteri, dirigono commissariati, squadre mobili, sono tecnici e sommozzatori. La dottoressa Stefania Marrazzo è dirigente dell’Ufficio Personale della Questura di Milano. Poliziotta, Primo Dirigente della Polizia di Stato, mamma orgogliosa e donna bella e felice: i sacrifici non la spaventano, si nutre di entusiasmo e di passione. La bellezza si sposa con la professionalità ed il coraggio. Insomma, un esempio e un monito a tutte le donne: “io accetto la grande avventura di essere me stessa” (Simone de Beauvoir)

Dottoressa Marrazzo, come, dove, quando e perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Sono cresciuta negli anni 60 con lo stereotipo del poliziotto uomo, di cui uno in casa, mio padre, che è stato un Questore, e gli altri raccontati dalle pellicole di quegli anni, fedeli ad un ruolo della donna in Polizia ancora marginale. Sono cresciuta, perciò, a pane e Polizia e, quando le cose sono cambiate con la riforma del 1981, è maturata la consapevolezza di ciò che avrei voluto fare nella vita: la poliziotta!

Cosa vuol dire indossare la divisa? Si ricorda il primo giorno in cui l’ha fatto?

Indossare una divisa significa aver scelto da che parte stare, significa aderire al valore del “bene” ed a tutte le sue espressioni che vanno dalla legalità alla giustizia, dall’altruismo al rispetto. Tutto questo non astrattamente, ma come concreta traduzione, prima ancora che del fare, del proprio essere.

Ci racconta il suo primo incarico e qual è quello a cui è maggiormente affezionata?



**CON ENTUSIASMO
E PASSIONE**

La memoria conserva tutto dell’esistenza umana e così ecco passare davanti a me le immagini di quando, nell’inverno del 1995, ventisettenne, fui assegnata all’istituenda Questura di Prato dove, a causa delle rigide temperature, mi presentai in rigoroso aspetto formale, indossando un cappotto della Polizia di Stato qualche taglia più grande, probabilmente a ricordarmi delle grandi responsabilità che da allora in poi avrei dovuto assumere. Col tempo quel cappotto è diventato mio, cucito addosso dalle sapienti mani di un’esperienza maturata sul campo. Fui assegnata all’Ufficio Immigrazione in piena sanatoria e così ebbi subito a confrontarmi con il grande cambiamento sociale legato alla convivenza multietnica. Ricordo tutto, ma nel cuore conservo il ricordo di una giovane ragazza albanese di nome Irina, finita in un giro di sfruttamento della prostituzione. Ricordo le serate trascorse con lei in ufficio perché trovasse il coraggio di denunciare l’orrore della sottomissione e poi la gioia di averla aiutata a riappropriarsi della propria dignità, liberandola dalla schiavitù della malavita.

Altro momento che porto nel cuore è il periodo svolto presso la Questura di Catania, con l’incarico di Dirigente dell’Anticrimine. Ricordo la forte determinazione ed il coraggio delle donne siciliane a denunciare le violenze subite, come pure l’esperienza della direzione dei servizi di Ordine Pubblico, in occasione degli sbarchi. Ho visto sbarcare una famiglia con il sorriso sulle labbra e tanta dignità e compostezza, il padre, mutilato di gambe e braccia a causa dell’esplosione di una bomba, una giovane moglie e madre ed una splendida bambina, una famiglia pronta a ricominciare, in nome dell’amore, una nuova vita, nonostante tutto perché il bene vince.....sempre!

Essere Donna nella sua Amministrazione è un plusvalore?

Sono figlia della riforma del 1981, che ha concesso alle donne di poter accedere a tutti i ruoli della Polizia di Stato e questo, nel corso degli anni, ha consentito loro di ricoprire posti di vertice. Oggi abbiamo il primo vice Capo della Polizia donna, il Prefetto Pellizzari, e credo che tutto questo sia il riconoscimento alla professionalità che non ha sesso, ma sicuramente in un’ottica di collaborazione conferisce al nostro delicato lavoro quel carattere di sensibilità ed accoglienza che può solo aggiungere e non togliere.

Siamo in un momento epocale difficile, nuovi poveri, nuove preoccupazioni, nuove regole. Come riesce ad interagire con i suoi colleghi e colleghe, da responsabile del personale?

Oggi dirigo l’Ufficio Personale della Questura di Milano e mi occupo di quello che la letteratura economica definisce “Capitale Umano”. Circa 4000 sono gli uomini e le donne della Polizia di Stato ed il personale dell’Amministrazione Civile dell’Interno che rappresentano il vero patrimonio della Questura di Milano. Un’attività di grande responsabilità, perché attiene alla vita professionale del poliziotto, alla sua crescita, alla sua va



lorizzazione ed alla sua progressione in carriera. Un bravo poliziotto deve avere una buona preparazione, una eccellente formazione perché possa affrontare le sfide del nostro tempo e quindi si deve partire proprio dall'interno per riuscire poi ad attuare all'esterno la mission della Polizia di Stato. Devo confessare che questa esperienza mi ha arricchito molto umanamente per avermi dato la possibilità di vedere le storie umane che ci sono dentro ogni divisa, a volte molto difficili, che vanno ascoltate e se necessario aiutate, perché questo si chiama senso di appartenenza.

Tra la gente e per la gente: "Esserci Sempre". Quanto è importante il contatto con i cittadini?

Proprio nei momenti di crisi come quello attuale, caratterizzato dalla pandemia e dal forte senso di paura che essa ha ingenerato, diventa sempre più importante offrire la nostra vicinanza, la nostra presenza che va aldilà della repressione dei reati, ma che è fatta anche di piccoli gesti, necessari a correggere tanta solitudine ed a sentirsi meno soli nell'affrontare le incertezze di uno dei periodi più bui della storia. Esserci sempre non è solo uno slogan, un modo di dire, ma un modo di fare.

Essere madre e donna in carriera è possibile? I suoi figli come guardano la loro mamma in divisa?

Essere madre, oltre ad essere una scelta, è un dono prezioso, che mai può essere considerato antitetico al lavoro. Semmai la maternità, proprio nel contesto lavorativo, consente un approccio fermo, ma garbato e soprattutto una grande capacità di ascolto, favorendo quella giusta serenità che produce i migliori risultati professionali. Il miracolo della mia vita sono i miei figli, Antonio di 22 anni

e Giuseppe di 19, che ho sempre cercato di educare con l'esempio, creando una squadra, la nostra squadra pronta ad intervenire e soccorrere nei momenti di fragilità, perché nessuno mai resti a terra dopo una caduta, Su quello che pensano di me andrebbe chiesto loro, da parte mia c'è la certezza di esserci sempre, perché per il mestiere di madre, il più difficile, non esiste un termine. La mia speranza è che abbiano un pizzico d'orgoglio per me, anzi un po' di più.

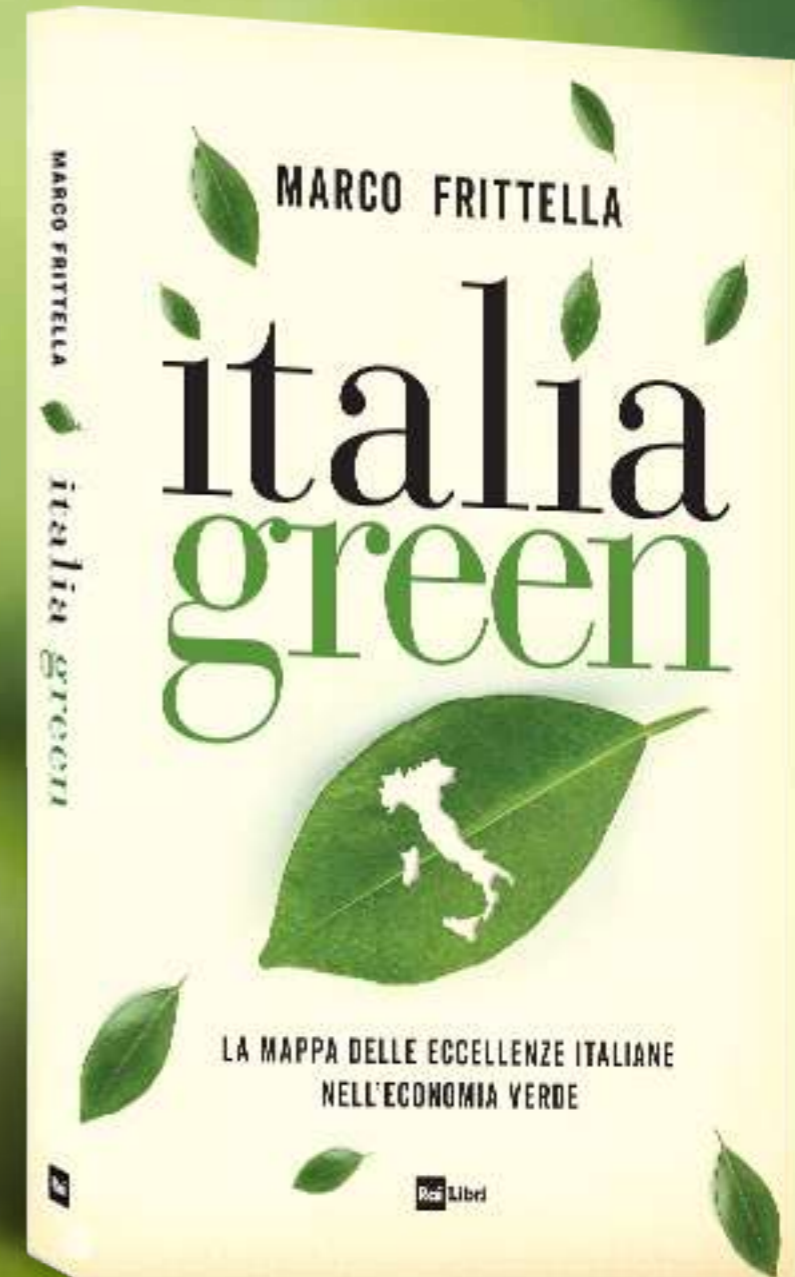
Lei è anche impegnata nel volontariato con DonatoriNati Polizia Di Stato, associazione che si occupa di donazioni di sangue. Quanto è importante il volontariato nella vita di un individuo e nella sua?

Il volontariato in genere è il più alto gesto di solidarietà, altruismo e senso civico, un mettersi al servizio degli altri gratuitamente al solo scopo di fare del "bene" senza conoscerne il più delle volte il destinatario, come accade per le donazioni. La mia decisione di collaborare con l'Associazione DonatoriNati della Polizia di Stato parte da molto lontano quando, in occasione della mia nascita, mia madre ebbe bisogno di una trasfusione di sangue. Probabilmente senza quella donazione oggi non sarei qui e, come spesso accade, ci si accorge del valore delle cose quando in prima persona se ne ha bisogno. Il sangue non è il prodotto di un laboratorio, ma solo della volontà di chi decide, con una donazione, di salvare vite umane.

Un consiglio ai giovani che vogliono seguire il suo percorso professionale.

Scegliete di diventare poliziotti non perché è l'unica cosa che potete fare, ma perché è l'unica cosa che volete fare. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



Lampo, Milady, Pilou e Polpetta tornano su Rai Yoyo. Da lunedì 8 febbraio, tutti i giorni alle 19.10, gli episodi della pluripremiata serie animata.

Nuove avventure per i gatti più amati del piccolo schermo. "44 Gatti", la serie animata targata Rainbow e Rai Ragazzi, che ha conquistato le famiglie di tutto il mondo, torna su Rai Yoyo con nuove avventure! A partire da lunedì 8 febbraio, tutti i giorni sul canale 43, alle ore 19.10 (e in replica dal lunedì al venerdì alle ore 7.30, e tutti i giorni alle 9.55 e 13.20), Lampo, Milady, Pilou e Polpetta saranno protagonisti di nuovi episodi: incontreranno nuovi amici, li sosterranno nelle difficoltà, affronteranno nuove sfide a colpi di musica... sempre in modo divertente.

"44 Gatti" è la prima produzione prescolare di Rainbow (la content company nota in tutto il mondo per le fatine Winx) nata dall'estro creativo di Iginio Straffi (suo fondatore e presidente) in collaborazione con Antoniano e Rai Ragazzi. Serie di punta della tv per bambini, grazie alla sua altissima qualità e al mix esplosivo di azione, comici-

tà, amicizia e grande musica, "44" Gatti ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui il Miglior programma animato per bambini 2020 ai recenti Content Innovation Awards (iniziativa del magazine inglese TBI).

Il cartone made in Italy è diventato un fenomeno di risonanza mondiale: con ascolti record fin dal debutto nel 2018 su Rai Yoyo, dove è leading show, è trasmesso su oltre 150 emittenti (TV e digitali) in più di 100 Paesi in 20 lingue, con risultati di ascolto eccezionali. La musica ha un ruolo centrale nella serie: sono infatti presenti moltissime canzoni originali del repertorio dello Zecchino D'Oro interpretate dal famosissimo Coro dell'Antoniano.

44 Gatti vede protagonisti Lampo, Milady, Pilou e Polpetta, 4 gatti musicisti che osservano il mondo degli umani con un punto di vista unico e divertente, tra fantastiche avventure risolte a colpi di musica. I quattro vivono e suonano nel garage della simpatica Nonna Pina, un'adorabile vecchietta che si prende cura di loro. E' qui che hanno formato una band chiamata Buffycats e si incontrano con gli altri animali del vicinato. In ogni episodio vivranno divertenti avventure e affronteranno sfide impegnative, aiutando i tantissimi amici che chiederanno il loro intervento per risolvere i piccoli grandi problemi di ogni giorno. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri



L'UOMO CHE SEGNAVA DALLA BANDIERINA

C'è stato un tempo in cui il calcio non era popolato da super atleti con fisici scultorei da culturista. Il calciatore medio era alto il giusto, poco palestrato e sovente anche con un piede da Cenerentola.

Massimo Palanca ne possedeva uno tanto minuto, portava 37, quanto fatato. Capace di parabole incredibili, soprattutto da calcio d'angolo, specialità praticamente estinta.

A parte la sfortunata parentesi a Napoli, in epoca pre-Madonna, in una squadra comunque lontana da quella di cui avrebbe preso le redini Diego, non ebbe occasioni in un grande club. La sua storia calcistica è legata esclusivamente al miracolo del Catanzaro.

Con 11 reti in 34 gare trascina i giallorossi per la seconda volta in massima serie, a 5 anni dalla storica promozione del 1971.

Un'apparizione fugace: al termine della stagione infatti i calabresi retrocederanno nuovamente nella serie cadetta.

Massimo però è ancora l'artefice del riscatto la stagione successiva con 18 gol. Il suo nome ormai è legato a doppio filo a quello del Catanzaro. La sua professionalità, fuori e dentro il rettangolo di gioco, lo rendono un autentico mito in città, che lo ricambia trattandolo come un vero e proprio Re, non a casa ribattezzato O'Rey. Palanca disputa altre tre stagioni di alto livello in serie A.

Tra le sue realizzazioni rimane indelebile la tripletta realizzata all'Olimpico contro la Roma. 4 Marzo del 1979, ventesima di campionato.

Dopo gli anni napoletani, Palanca si rifugerà ancora a Catanzaro, a 33 anni ma ancora competitivo, tentando nuovamente la scalata alla Serie A che però sfumerà per un solo punto nel 1988. Giocherà ancora due stagioni in maglia giallorossa collezionando 97 gare e 27 reti, prima di dare l'addio al calcio giocato. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV

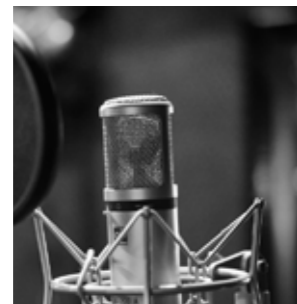


GENERALE



1	1	1	3	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	4	1	5	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
3	2	2	9	Weeknd, The	Save Your Tears
4	12	4	1	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
5	9	5	2	Samuel, Colapesce	Cocoricò
6	10	6	3	Ed Sheeran	Afterglow
7	7	7	2	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore
8	3	3	7	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
9	6	2	11	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
10	8	6	3	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner

ITALIANI



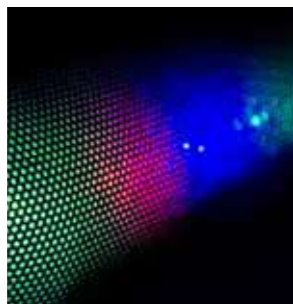
1	1	1	4	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	3	1	5	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
3	8	3	2	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
4	6	4	2	Samuel, Colapesce	Cocoricò
5	5	5	3	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore
6	2	2	9	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
7	4	2	11	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
8	10	8	2	Mace feat. Blanco & Salmo	La canzone nostra
9	9	9	5	Sfera Ebbasta & J Balvin	Baby
10	12	5	7	Ghali	Mille pare (Bad Times)

INDIPENDENTI



1	3	1	3	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
2	5	2	4	LP	How Low Can You Go
3	2	2	13	Dotan	There Will Be A Way
4	7	4	7	Oscar Anton	Bye Bye
5	1	1	11	Diodato	Fino a farci scomparire
6	6	6	2	Negramaro	La cura del tempo
7	4	1	17	Negramaro	Contatto
8		8	1	Gazzelle	Belva
9	8	2	18	Gazzelle	Destri
10	9	9	2	Ornella Vanoni	Un sorriso dentro al p..

EMERGENTI



1	1	1	6	Franco126 feat. Calcutta	Blue Jeans
2	2	1	15	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
3	4	4	1	Venerus	Ogni pensiero vola
4	3	2	13	Blind	Cuore nero
5				Emanuele Aloia	L'urlo di Munch
6	5	3	12	Casadilego	Vittoria
7	10	10	1	Mosaiko	Lady Road
8	6	6	2	Elenoir	Nightride
9				Daniele Lanave	Stanco della gente
10	9	5	7	Recidivo	Braccio 19

UK



1	2	4	Justin Bieber	Anyone
2	1	11	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
3	6	6	Ed Sheeran	Afterglow
4	4	2	Olivia Rodrigo	drivers license
5	17	1	Ariana Grande	34+35
6	3	5	Shane Codd	Get Out My Head
7	5	5	Taylor Swift	willow
8	80	1	Jason Derulo feat. Ada..	Lifestyle
9	15	33	Weeknd, The	Blinding Lights
10	7	20	Miley Cyrus	Midnight Sky



STATI UNITI



1	3	22	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
2	2	16	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
3	1	12	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
4	6	7	Billie Eilish	Therefore I Am
5	4	48	Weeknd, The	Blinding Lights
6	5	7	Dua Lipa	Levitating
7	7	9	Ariana Grande	positions
8	10	1	Megan Thee Stallion	Body
9	13		Justin Bieber & benny ..	Lonely
10	14		Ariana Grande	34+35

EUROPA



1	1	6	Robin Schulz feat. KIDDO	All We Got
2	2	5	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
3	9	2	Ed Sheeran	Afterglow
4	5	2	Ava Max	My Head & My Heart
5	3	13	Sam Smith	Diamonds
6	4	16	David Guetta & Sia	Let's Love
7	11	16	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
8	12		Ofenbach & Quarterhead..	Head Shoulders Knees &..
9	10	19	Miley Cyrus	Midnight Sky
10	6	17	Jason Derulo	Take You Dancing

AMERICA LATINA



1	2	12	Karol G	Bichota
2	1	26	Maluma	Hawái
3	4	7	Black Eyed Peas With S..	GIRL LIKE ME
4	3	15	Sebastian Yatra feat. ...	Chica Ideal
5	5	18	Camilo	Vida De Rico
6	6	12	Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
7	7	5	Camilo feat. El Alfa	BEBE
8	8	2	CNCO	Tan Enamorados
9	9	7	Los Legendarios feat. ...	Mi Niña
10	15	1	Myke Towers & Juhn	Bandido

CINEMA IN TV



5- LUNEDÌ 8 FEBBRAIO
ORE 21.20 - ANNO 2019 - REGIA DI ROBERTO DE FEO **Rai 4**

Ispirandosi a una pagina nera della storia siciliana, i registi Fabio Grassadonia e Antonio Piazza raccontano coi toni del sogno la vicenda di una giovane che non si arrende alla sparizione del ragazzo di cui è innamorata, figlio di un boss della mafia locale che è stato rapito. In un piccolo paese siciliano ai margini di un bosco il tredicenne Giuseppe scompare. Luna, una compagna di classe innamorata di lui, non si rassegna alla sua misteriosa sparizione. Si ribella al clima di omertà e complicità che la circondano e pur di ritrovarlo, discende nel mondo oscuro che lo ha inghiottito e che ha in un lago una misteriosa via d'accesso. Solo il loro indistruttibile amore le permetterà di tornare indietro. Liberamente ispirato al racconto "Un cavaliere bianco" di Marco Mancassola, il film è proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Film d'apertura alla 56a Semaine de la Critique (Cannes, 2017), ha ottenuto quattro candidature e vinto un premio ai Nastri d'Argento, quattro candidature e vinto un premio ai David di Donatello.



"SICILIAN GHOST STORY" - LUN 8 FEB ORE 22.45 - ANNO 2017 - REGIA DI FABIO GRASSADONIA E ANTONIO PIAZZA **Rai 5**

Proposto per il ciclo "Supernatural", l'horror-thriller segna l'esordio alla regia di un film di Roberto De Feo. Nella notte un uomo fugge in auto con un bambino piccolo, ma ha un grave incidente e muore sul colpo. Dieci anni dopo il bimbo, Samuel, sopravvissuto all'incidente, vive costretto su una sedia a rotelle con sua madre Elena, in una grande villa isolata tra i boschi. Elena è severissima e proibisce a Samuel di allontanarsi dalla residenza. Il ragazzino cresce quindi molto protetto, ma profondamente insoddisfatto e irrequieto. La vita nella villa, poi, comincia ad essere sempre più frequentemente sconvolta da strani ed inquietanti avvenimenti. E' l'arrivo dell'adolescente Denise a dare una svolta alla vita di Samuel dandogli la forza di opporsi alle restrizioni imposte dalla madre e di cercare la verità sul piccolo mondo che lo circonda. Ma Elena si dimostrerà ancora una volta pronta a tutto per non lasciare andare suo figlio e per obbligarlo a rimanere con lei. Perché? Quale segreto nasconde questa donna?



"BROTHERS" - MARTEDÌ 9 FEBBRAIO ORE 21.15 - ANNO 2009 - REGIA DI JIM SHERIDAN **Rai 5**

Sam e Tommy Cahill sono fratelli, ma sono molto diversi. Sam è un marine, ha sposato Grace, la fidanzata dei tempi del liceo con cui ha avuto due figli, è un marito fedele e un padre affettuoso, pronto a sacrificarsi per la Patria. Suo fratello minore Tommy, invece, non ha mai messo la testa a posto. Entra ed esce di prigione, è la pecora nera della famiglia. Sam parte per una missione in Afghanistan e quando non si hanno più notizie dell'elicottero su cui era a bordo e viene ipotizzata la sua morte, Tommy decide, per la prima volta nella sua vita di prendersi delle responsabilità. Sarà lui a occuparsi di Grace e dei bambini. Dopo un inizio difficile, tra lui e sua cognata si crea un rapporto molto stretto. Ma in realtà Sam non è morto: catturato dai talebani, è stato sottoposto a prigionia, minacce e torture che hanno minato alla base la sua personalità. Nella famiglia Cahill ora, niente è più come prima. Ispirato al film "Non desiderare la donna d'altri" scritto da Susanne Bier e Anders Thomas Jensen. Nel cast, Natalie Portman, Tobey Maguire, Jake Gyllenhaal.

Nobile decaduto e senza più una lira, il duca Gagliardo della Forcoletta vive in una pensione senza pagare una lira perché approfitta del fatto che la padrona è invaghita di lui e vorrebbe sposarlo. E' in attesa di un'eredità che non arriva, ma il notaio va a trovarlo per comunicargli una notizia molto diversa. Il duca ha una figlia, nata da una relazione di gioventù, che lavora come cassiera in un bar. Per aiutarla a sistemarsi, partecipa al famoso quiz di Mike Bongiorno "Lascia o raddoppia?" sfruttando la sua grande conoscenza del mondo delle corse. Ma dovrà fare con gli opposti interessi di due malviventi. Due gangster infatti scommettono su di lui: uno minaccia di ucciderlo se raddoppia, l'altro minaccia di fargli fare la medesima fine se lascia. Cosa farà il duca Gagliardo della Forcoletta? Riuscirà a sopravvivere e a realizzare il sogno d'amore della figlia? Tra gli interpreti del film, proposto per il ciclo "Cinema Italia", oltre a Totò, Dorian Gray, Mike Bongiorno, Valeria Moriconi, Carlo Croccolo.



"TOTÒ LASCIA O RADDOPPIA?" - SAB 13 FEB ORE 21.10 ANNO 1956 - REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931



1941



1951



1961



1971

FEBBRAIO



1981

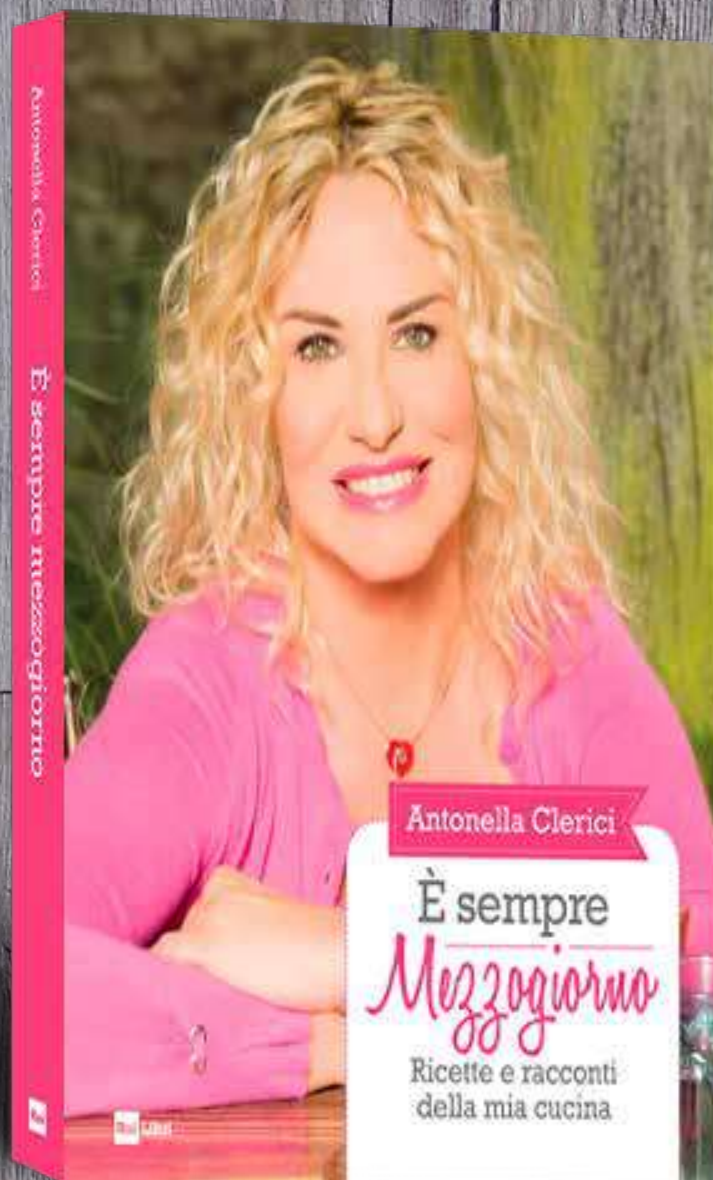


1991



COME ERAVAMO

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri